

## **COMBATTIMENTI PARTICOLARI (FORZAMENTO DI UN CORSO D'ACQUA E COMBATTIMENTO NEGLI ABITATI)**

### **1. PREMESSA**

Il presente elaborato, tenuto conto degli argomenti da trattare e della vastità della letteratura riguardante i fatti occorsi sulla linea *Gustav*, limita la sua trattazione ai soli eventi succedutisi nell'area di Cassino, tralasciando gli accadimenti verificatesi sul fiume Garigliano o in altre città diverse da Cassino.

#### **a. Generalità**

La direttiva riguardante l'offensiva che avrebbe dovuto portare gli Alleati alle porte della capitale italiana fu emanata il 12 gennaio 1944 dal comando del XV gruppo di armate e fu intitolata, con molto ottimismo, "la battaglia per Roma". Il piano predisposto per superare la linea *Gustav* contemplava, oltre allo sbarco ad Anzio, una serie di tre attacchi lungo lo schieramento della 5<sup>a</sup> Armata. Il settore cruciale su cui doveva gravitare l'offensiva era quello della valle del Liri. In quella zona, e soltanto in quella, era possibile impiegare in modo efficace i reparti corazzati e realizzare una veloce avanzata verso nord. Ma l'accesso alla valle era bloccato dal corso dei fiumi Rapido e Gari, lungo i quali i tedeschi avevano realizzato le postazioni della *Gustav*, ed era sorvegliato da due bastioni montuosi, anch'essi presidati dai tedeschi, i Monti Aurunci a sud e il complesso dei rilievi intorno a Montecassino a nord. Per favorire l'azione di sfondamento principale, prevista attraverso il fiume Gari, lo stato maggiore della 5<sup>a</sup> Armata progettò due attacchi sui fianchi di quel settore, aventi lo scopo di attrarre riserve tedesche e di isolare l'area dell'assalto principale. Tuttavia, mentre l'attacco sul fianco sud doveva interessare anche i rilievi che dominano l'accesso alla valle del Liri, l'attacco sul fianco nord doveva realizzarsi ad alcuni chilometri di distanza. Questo perché un assalto diretto alla città di Cassino e sul monte omonimo era all'epoca considerato irrealizzabile o troppo dispendioso a causa delle potenti fortificazioni costruite dai tedeschi e della notevole pendenza di Montecassino.

#### **b. Le battaglie di Cassino (Ordine di Battaglia - ORBAT in All. A)**

##### **(b.1) 1<sup>a</sup> battaglia di Cassino**

###### **(b.1.a) 15 gennaio**

Al centro dello schieramento alleato, il II Corpo americano raggiunge e occupa Monte Trocchio abbandonato dai tedeschi; la 5<sup>a</sup> Armata si affaccia così sulla valle del Liri, di fronte a Cassino.

###### **(b.1.b) 17 gennaio**

Nel settore costiero, le divisioni del X corpo britannico attaccano la 94<sup>a</sup> divisione di fanteria tedesca, schierata sulla *Gustav* tra Sant'Ambrogio sul Garigliano e il Mar Tirreno, attestandosi oltre il fiume Garigliano. Sul fianco destro del corpo, la 46<sup>a</sup> divisione britannica fallisce l'attraversamento del fiume di fronte a Sant'Ambrogio il 19 gennaio; viene così a mancare l'appoggio diretto

al II Corpo che dovrà effettuare l'attraversamento del Gari per fare ingresso nella valle del Liri e puntare su Roma. Il 20 gennaio le riserve strategiche della 10<sup>a</sup> Armata tedesca contrattaccano gli inglesi e la loro testa di ponte viene contenuta.

(b.1.c) 20 gennaio

A sud di Cassino, il II Corpo americano tenta l'attraversamento del fiume Gari ai lati di Sant'Angelo in Theodice (il fiume è indicato dagli americani come Rapido, ma quest'ultimo in realtà confluisce nel Gari poco più a nord del settore interessato all'attraversamento). Dopo due giorni di combattimenti contro la 15<sup>a</sup> divisione *Panzergranadier*, gli attaccanti vengono respinti con ingenti perdite.

(b.1.d) 24 gennaio

Dopo il fallimento sul Gari, al II Corpo viene ordinato di spostare l'asse d'avanzata per intraprendere una manovra di aggiramento sui monti a nord di Cassino e contro la città. Nello stesso tempo, il Corpo di Spedizione Francese (CSF) inizia la sua azione d'appoggio verso Colle Belvedere e Colle Abate, sulla sinistra del II Corpo. Dopo giorni di lenti progressi contro la 44<sup>a</sup> divisione di fanteria tedesca e altri reparti aggregati, il 5 febbraio gli americani giungono di fronte all'Abbazia di Montecassino mentre a valle ogni tentativo di occupare la città viene contenuto dai tedeschi. Il 9 febbraio le prime unità della 1<sup>a</sup> divisione paracadutisti tedesca giungono in rinforzo. Gli americani cercheranno inutilmente fino all'11 febbraio di completare l'aggiramento di Cassino per poter irrompere nella valle del Liri.

(b.2) 2<sup>a</sup> battaglia di Cassino

(b.2.a) Per gli Alleati è fondamentale cercare di sfondare il fronte meridionale per soccorrere la testa di sbarco ad Anzio che, progettata per sbloccare la situazione a Cassino, è ora minacciata da violenti contrattacchi tedeschi. Per completare la manovra di aggiramento dell'Abbazia, lo sfinito II Corpo americano viene sostituito dal II Corpo neozelandese di recente costituzione, formato con tre unità provenienti dall'8<sup>a</sup> Armata britannica (2<sup>a</sup> divisione neozelandese, 4<sup>a</sup> divisione indiana, 78<sup>a</sup> divisione britannica). Sul corpo neozelandese vengono riposte le ultime speranze di uno sfondamento della *Gustav* al fine di evitare un disastro ad Anzio; il comandante della nuova unità, generale Fryberg, vede accolta la richiesta del bombardamento del monastero, che si ritiene sia occupato dai tedeschi quale punto forte della linea difensiva.

(b.2.b) 15 febbraio

Nella mattinata l'Abbazia di Montecassino viene bombardata. Ritardi e incertezze organizzative impediscono un attacco immediato della fanteria.

(b.2.c) Notte 17/18 febbraio

Tre battaglioni della 4<sup>a</sup> divisione indiana assalgono inutilmente quota 593 e il monastero. Nel frattempo, due compagnie della 2<sup>a</sup> divisione neozelandese attaccano Cassino da sud, lungo la linea ferroviaria. La

stazione viene occupata, ma nel pomeriggio del 18 febbraio i neozelandesi sono respinti da un duplice contrattacco tedesco.

(b.3) 3<sup>a</sup> battaglia di Cassino

Nonostante gli insuccessi a Cassino, il VI Corpo americano ad Anzio riesce a respingere due controffensive tedesche tra il 18 e il 26 febbraio. Nel frattempo, gli alti comandi pensano ad una pausa organizzativa sul fronte principale in vista di una grande offensiva primaverile che metterà fine allo stallo sulla linea *Gustav*.

Ma il generale Freyberg chiede di effettuare un altro assalto con il II Corpo neozelandese verso Cassino e Montecassino; l'attacco dovrà essere preceduto dal bombardamento a tappeto della città allo scopo di neutralizzare la guarnigione tedesca.

Nonostante i dubbi sollevati da più parti, all'ostinato Freyberg viene concessa questa possibilità perché in caso di successo l'operazione frutterebbe un prezioso trampolino di lancio oltre il Rapido, da utilizzare nella futura offensiva mentre, in caso d'insuccesso, le perdite sarebbero state quasi tutte neozelandesi e indiane. E nessuno avrebbe polemizzato. I neozelandesi sono pronti a partire a fine febbraio, ma il maltempo rinvia l'inizio dell'operazione di tre settimane.

(b.3.a) 15 marzo

La nuova offensiva comincia con il devastante bombardamento di Cassino. La 2<sup>a</sup> divisione neozelandese attacca le rovine della città da nord, mentre la 4<sup>a</sup> divisione indiana inizia l'assalto verso Montecassino passando per il castello di Rocca Janula.

(b.4) 4<sup>a</sup> battaglia di Cassino

(b.4.a) 11 maggio

Alle 23.00 il fuoco di 1600 cannoni alleati dà il via all'operazione *Diadem* lungo il fronte che va dalle montagne a nord di Cassino fino al Mare Tirreno. Il II Corpo polacco assale le colline prospicienti il monastero, sulle stesse direttrici usate in gennaio e febbraio: è l'inizio del sacrificio di centinaia di soldati polacchi. Il XIII Corpo britannico comincia l'attraversamento del fiume Gari ai lati di Sant'Angelo in Theodice per poi dilagare nella valle del Liri. Il CSF attacca attraverso i Monti Aurunci, cardine occidentale della valle del Liri. Il II Corpo americano inizia le operazioni nel settore costiero in direzione di Formia.

(b.4.b) 12-18 maggio

La linea *Gustav* scricchiola sotto la pressione della potente offensiva, ma polacchi e americani sono duramente contrastati dai tedeschi. Gli inglesi stabiliscono una testa di ponte oltre il Gari e avanzano con lentezza. La battaglia è decisa dai francesi che riescono a progredire nel difficile settore assegnato, causando il crollo dell'intera linea difensiva tedesca e agevolando l'avanzata degli altri corpi d'armata. Nella mattina del 18 maggio, abbandonate dai difensori tedeschi ritirati nella notte, le rovine dell'Abbazia di Montecassino vengono occupate dalle truppe polacche. Nella valle del Liri, il XIII Corpo

britannico avanza verso nord. La linea *Gustav* è oltrepassata. È la fine della quarta battaglia di Cassino.

## 2. ATTRAVERSAMENTO DEL FIUME GARI

### a. **Primo tentativo (20 – 22 gennaio 1944)**

*“When I saw my Regimental Commander standing with tears in his eyes as we moved up to start the crossing. I knew something was wrong. I started out commanding a company of 184 men. Forty eight hours later, 17 of us were left.”<sup>1</sup>*

*Capt. Z. O. Robertson  
L Company 143<sup>rd</sup> Infantry*

Sant'Angelo in Theodice è un minuscolo paesino sulla riva ovest del fiume Gari, posto quasi a metà strada tra Cassino e il corso del fiume Liri. Sui lati di questo villaggio si sarebbe scatenato l'attacco del II Corpo americano del generale Goffrey T. Keyes, diretto a sfondare la linea *Gustav* nel settore della valle del Liri. Il piano prevedeva la realizzazione di una testa di ponte, da parte della 36<sup>a</sup> divisione “Texas”, che sarebbe servita da trampolino di lancio per il Combat Command<sup>2</sup> B della 1<sup>a</sup> divisione corazzata, per il 91° squadrone di cavalleria da ricognizione e per l'altra divisione del II Corpo, la 34<sup>a</sup>.

Quest'ultima, schierata sulla destra della 36<sup>a</sup>, durante l'assalto su Sant'Angelo avrebbe effettuato un attacco diversivo nell'area a nord di Cassino in modo da disorientare il comando tedesco circa il reale obiettivo dell'azione. Successivamente, per l'avanzata nella valle del Liri, sarebbe stata disponibile anche la 2<sup>a</sup> divisione neozelandese proveniente dall'8<sup>a</sup> Armata britannica.

Da un punto di vista generale, l'attacco del II Corpo risultava compromesso prima del suo inizio. Infatti, la 46<sup>a</sup> divisione britannica fallì, in modo non del tutto giustificato, l'attacco volto ad impossessarsi delle alture che costeggiano il fianco meridionale della valle del Liri. Ciò costituiva un'ovvia preoccupazione per chi doveva forzare un passaggio su un fiume dominato da rilievi ancora in mano al nemico, ma il piano del generale Clark sembrava quasi obbligare le divisioni dipendenti ad attaccare in ogni caso, anche in condizioni di netto svantaggio, allo scopo di attrarre le riserve strategiche tedesche. In effetti Clark era preoccupato per l'ala sinistra del II Corpo non protetta dagli inglesi, ed era stato messo in guardia dal generale Keyes, il quale riteneva che senza il controllo dei rilievi a sud di Sant'Angelo l'azione della 36<sup>a</sup> rischiava di trasformarsi in poco più di un attacco diversivo,

---

<sup>1</sup> “Quando ho visto il mio Comandante di Reggimento in lacrime all'inizio del nostro movimento per l'attraversamento (del fiume Gari). Ho capito che c'era qualcosa che non andava. Ho iniziato l'azione al comando di una compagnia di 184 uomini. Quarantott'ore più tardi, ne rimanevamo solo 17.”

<sup>2</sup> Unità a livello reggimentale composta da reparti di fanteria e di carri armati.

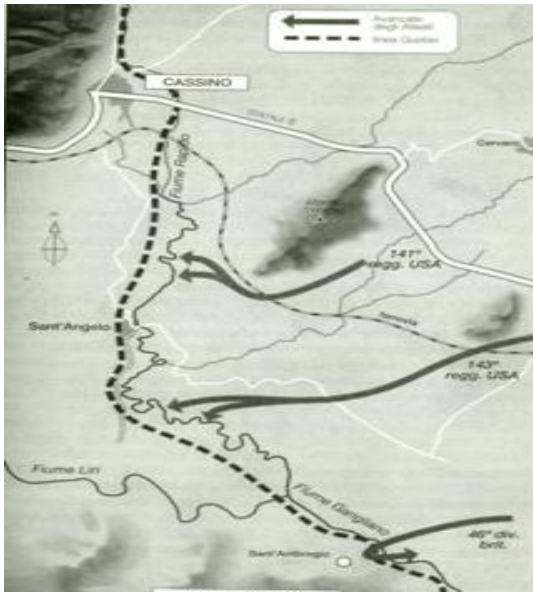
comunque con forti perdite. Convinto della necessità di confermare l'ordine d'avanzata del II Corpo, Clark dispose che la 46<sup>a</sup> doveva ripetere un attacco nel medesimo punto in cui aveva fallito e che un battaglione della stessa unità doveva essere inviato in rinforzo alla 36<sup>a</sup>. Contro ogni aspettativa, il generale Mc Creery rifiutò in modo categorico di ripetere un assalto in un punto dove non intravedeva possibilità di successo. Con tale diniego il comandante inglese si guadagnò la totale sfiducia del suo superiore, ma evitò un ulteriore ed inutile speco di vite umane.



L'ampio accesso della valle del Liri era presidiato dalla 15<sup>a</sup> divisione *Panzergrenadier* del maggior generale Eberhard Rodt. La divisione difendeva la linea *Gustav* da un punto a sud di Cassino fino alla confluenza tra il Gari e il Liri. Il 104° reggimento era schierato dalla via Casilina fino a poche centinaia di metri a sud di Sant'Angelo con il I e il II battaglione, il III era in riserva. A seguire verso sud, il 115° reparto esplorante era trincerato di fronte al fosso Cesa Martino, infine il I./129° reggimento era schierato nella zona in cui il Gari confluisce nel Liri. Il terzo reggimento della divisione, il 115° granatieri, era temporaneamente distaccato alla 5<sup>a</sup> divisione da montagna nel settore di Monte Costa San Pietro. Circa 400-500 metri oltre il fiume, correva una linea di cinque postazioni di mitragliatrici lungo la strada che dirigeva all'abitato; dietro, lungo un pendio, vi era una linea di cannoni semoventi, in genere nascosti nelle fattorie sulla cresta. Erano in tutto quattro pezzi del 115° battaglione carri, un quinto pezzo si trovava a sud di Sant'Angelo. Dietro la prima linea, quale riserva mobile corazzata, stazionava il III battaglione carri del reggimento corazzato della "Hermann Goering". L'artiglieria della 15<sup>a</sup> divisione era composta dal 33° reggimento d'artiglieria, con il quale collaboravano i gruppi d'artiglieria d'armata II./51°, 602°, 988°, 992° (dotato di obici da 210 mm) ed il 71° reggimento con i suoi

temuti mortai Nebelwefer<sup>3</sup>. Anche l'artiglieria della divisione contigua (la 44<sup>a</sup>) poteva estendere la sua azione fin davanti alla 15<sup>a</sup> *panzergrenadier*, soprattutto il 96° reggimento d'artiglieria. In quel delicato settore la linea *Gustav* era molto forte: i granatieri disponevano di numerose postazioni individuali e collettive costruite in cemento armato e protette da chilometri di filo spinato. Il fiume Gari era sotto il tiro di decine di mitragliatrici, tutti gli alberi erano stati tagliati per ampliare il campo di tiro delle armi e gli osservatori d'artiglieria su Montecassino tenevano sotto controllo l'intera zona.

Fino a pochi giorni prima dell'assalto americano, vi erano state forti precipitazioni; l'area attraversata dal fiume, priva di strade che portavano alla riva e che dipartissero dalla riva occidentale, era molto fangosa ed era difesa da un numero elevatissimo di mine<sup>4</sup>. Il Gari era costeggiato da ripide sponde alte sino a 2 metri e la sua larghezza variava dagli 8 ai 18 metri con una profondità media intorno ai 3 metri. La corrente raggiungeva la preoccupante velocità di 12 chilometri all'ora. Infine, il ponte che attraversava il corso d'acqua



a Sant'Angelo era stato demolito dai genieri tedeschi in ritirata da Monte Trocchio nella notte fra il 14 e il 15 gennaio.

a Sant'Angelo era stato demolito dai genieri tedeschi in ritirata da Monte Trocchio nella notte fra il 14 e il 15 gennaio.

Su indicazione del generale Keyes, il generale Fred L. Walker, comandante della 36<sup>a</sup> divisione, scelse due zone per attraversare il Gari: la prima ad una curva ad S del fiume posta oltre 1 chilometro a nord di Sant'Angelo, l'altra a sud del paese, destinandovi, rispettivamente, il 141° e il 143° reggimento. L'attraversamento del fiume Garigliano prima e Gari dopo è ricordato da molti soldati, sopravvissuti a quell'azione, come il momento peggiore in tutte le loro azioni di guerra.

b. **Secondo tentativo (11 – 18 maggio 1944)**

Dopo l'ennesimo tentativo di sfondamento della linea *Gustav* - condotto con scarso successo con la terza battaglia di Cassino - operazione "Dickens", 15-23 marzo - le due parti in conflitto affrontarono le settimane successive con differenti stati d'animo e prospettive. I paracadutisti tedeschi avevano ottenuto la vittoria, anche se con ingenti perdite ma contro forze nemiche soverchianti, e questo ne aveva ulteriormente esaltato lo spirito di corpo e rafforzato la sensazione che la linea *Gustav* potesse resistere ancora. Per gli

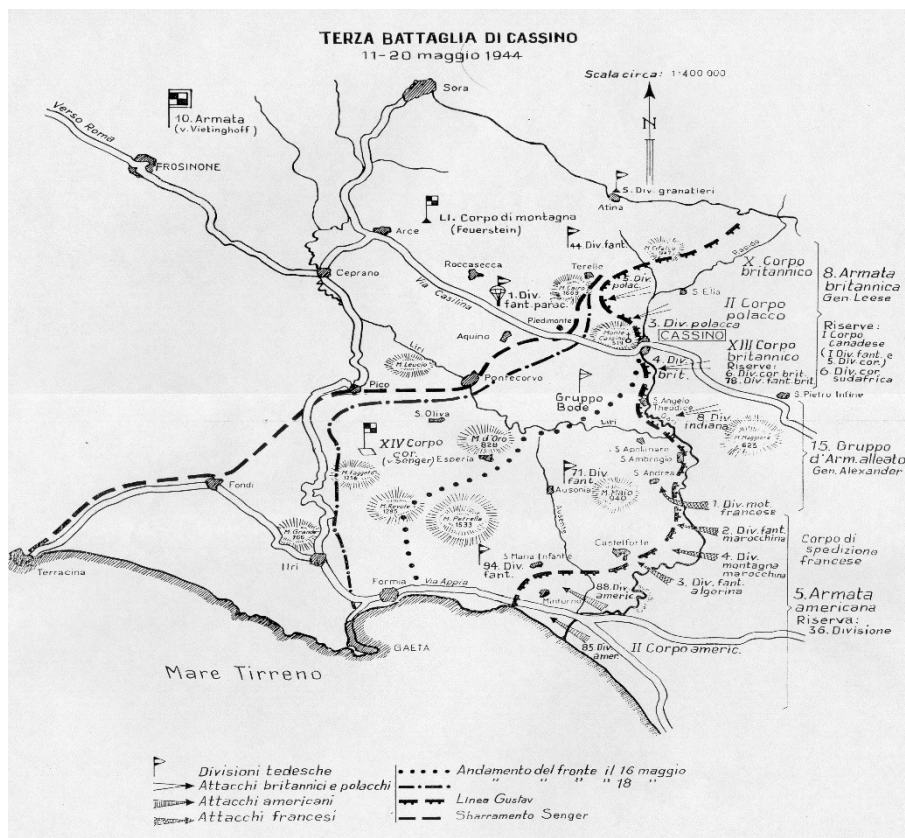
<sup>3</sup> Lanciagranate fumogene a sei canne da 105 o 155 mm. I tedeschi lo utilizzavano spesso, impiegando granate ad alto esplosivo, anche per il tiro di saturazione d'area.



Alleati, invece, malgrado la citata operazione “Dickens” avesse limitati obiettivi, la sconfitta aveva aumentato lo stato di frustrazione.

Perciò si pensò ad una nuova operazione, denominata “Diadem”, che prevedeva un attacco in grande stile in grado di infliggere una pesante sconfitta ai tedeschi. Si trattava di un’operazione su vasta scala, pianificata nei minimi dettagli e con enormi risorse a disposizione, che prevedeva anche una complessa fase preliminare di preparativi e rischiaramenti delle unità

alleate. Il piano prevedeva un attacco simultaneo sull’intero fronte compreso tra Cassino e il golfo di Gaeta. In



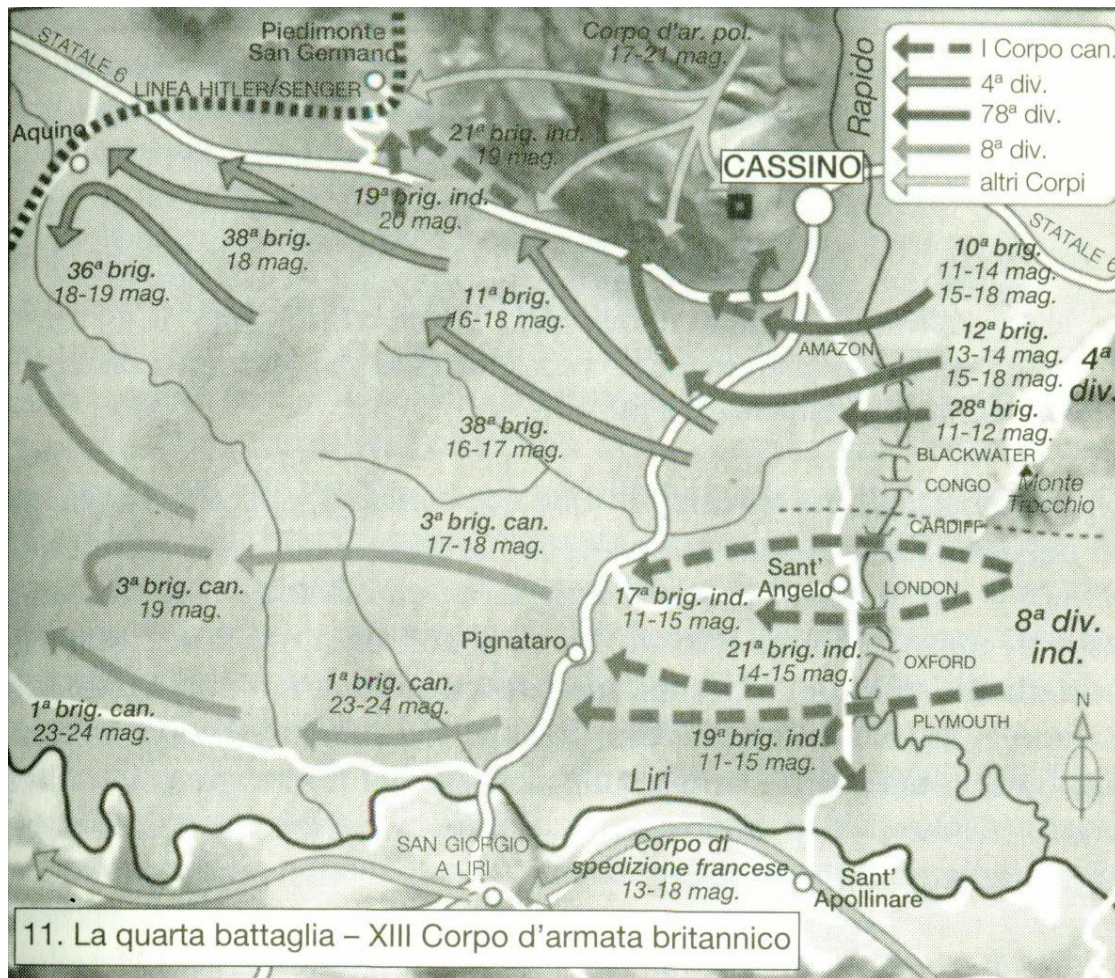
particolare, nel settore di Cassino, di competenza dell’8<sup>a</sup> Armata britannica, al XIII Corpo britannico fu assegnato l’imbocco della valle del Liri. Con questa operazione si raggiunse una netta superiorità alleata rispetto allo schieramento difensivo tedesco, non solo in aria ma anche sul terreno, con un rapporto di circa 3:1. Le direttrici di attacco dei diversi corpi d’armata alleati e i sincronismi all’interno delle rispettive operazioni non differivano molto da quelli previsti nelle precedenti battaglie per Cassino. La novità sostanziale consisteva nella contemporaneità delle azioni dei corpi d’armata e nella schiacciante superiorità numerica sul nemico. I 265.371 uomini del generale Oliver Leese erano sparsi, lungo il fronte dell’8<sup>a</sup> Armata, dai monti intorno a Cassino fino alla confluenza del Liri nel Garigliano, appoggiati dall’impressionante numero di oltre 2000 carri armati. La fase di attacco alla linea *Gustav* fu orchestrata su tre corpi d’armata. Sul fianco sinistro dell’armata, il XIII corpo aveva il compito più importante: penetrare nella valle del Liri lungo due direttrici ai lati dell’abitato di Sant’Angelo in Theodice, dopo aver attraversato il fiume Gari. Quel settore doveva essere attaccato da due divisioni di fanteria, la 4<sup>a</sup> britannica e l’8<sup>a</sup> indiana, seguite dalla 78<sup>a</sup> divisione

<sup>4</sup> Dopo la guerra, nella zona di Cassino furono rimosse circa 500.000 mine.

di fanteria e dalla 6<sup>a</sup> divisione corazzata, entrambe britanniche. Per quanto riguarda i tedeschi, la 10<sup>a</sup> Armata di von Vietinghoff (81.932 uomini), responsabile dell'intero fronte meridionale, dall'Adriatico al Tirreno, era suddivisa in tre formazioni a livello corpo d'armata comprendenti 9 divisioni schierate in linea e 1 divisione mobile in riserva. A partire dal 10 maggio, von Vietinghoff modificò i settori di competenza in modo da creare una struttura di comando con competenze territoriali più limitate per elevarne l'efficacia in operazioni. Quindi, al momento dell'offensiva alleata, i comandi tedeschi erano in piena fase di riorganizzazione. Il LI corpo da montagna prese in consegna il settore compreso tra Alfedena e la valle del Liri, fino alla confluenza del fiume Gari nel Liri. Il nuovo corpo d'armata, guidato dal generale Valentin Feuerstein, aveva a disposizione, da nord a sud, la 5<sup>a</sup> divisione da montagna, rinforzata dal 134<sup>o</sup> reggimento della 44<sup>a</sup> di fanteria, e la 1<sup>a</sup> paracadutisti, rinforzata dal 132<sup>o</sup> reggimento della 44<sup>a</sup> divisione e dal *kampfgruppe* von Ruffin proveniente dalla 5<sup>a</sup> divisione da montagna. Quindi, nel delicato settore della valle del Liri, la 15<sup>a</sup> divisione "*Panzegrenadier*" doveva essere sostituita da un insieme di unità poste sotto il controllo operativo del comando della 44<sup>a</sup> divisione.

Nei giorni precedenti l'operazione il tempo era stato mite e sereno. La mattina dell'11 maggio fu nuvolosa e in alcune zone del fronte piovosa per breve tempo, nel pomeriggio si levò una leggera foschia. Durante il giorno, l'artiglieria alleata aveva effettuato i consueti e modesti tiri di disturbo finché, alle 23, un impressionante boato preceduto da un lampo estesosi per decine di chilometri echeggiò nella notte: il più nutrito fuoco di preparazione realizzato fino a quel momento durante tutta la Seconda Guerra Mondiale ebbe inizio con precisione cronometrica grazie ad un segnale convenuto, inviato a tutte le batterie dalla BBC (vds Allegato B).





Al terrificante bombardamento parteciparono circa 1600 bocche da fuoco, disseminate lungo quasi tutti 35 chilometri di fronte, da Cassino al Mar Tirreno. L'8ª Armata disponeva di circa 700 cannoni in supporto del XIII corpo: solo l'artiglieria del XIII corpo sparò, dalla sera dell'11 al 18 maggio, 476.413 granate. Terminato il fuoco di preparazione, si susseguirono gli assalti delle fanterie alleate. Lungo il corso del fiume Gari, il XIII corpo britannico riuscì a posizionare due ponti nel settore dell'8ª divisione indiana durante la prima notte dell'operazione, mentre più a nord la 4ª divisione britannica, pur stabilendo due teste di ponte, incontrò una seria opposizione che mandò all'aria la tabella di marcia britannica; una brigata, la 28ª, subì notevoli perdite e la sua testa di ponte fu in seguito abbandonata. L'aviazione alleata colpì duramente le retrovie durante il 12 e 13 maggio: batterie di artiglieria, fanterie di rinforzo e convogli di munizioni furono bersagliati ovunque, grazie anche all'impiego massiccio di ricognitori con ufficiali osservatori a bordo, in grado di dirigere il fuoco dell'artiglieria e i raid dei cacciabombardieri. Anche i posti comando di alcune divisioni furono bombardati, come quello della 1ª paracadutisti, della 44ª di fanteria e della 15ª "panzergrenadier", e il loro sistema di comunicazioni telefoniche fu distrutto. Tutto ciò fece sì che la linea del fronte tedesco venisse isolata dalle retrovie e dai posti comando divisionali che, per tutto il 12 maggio, non riuscirono ad avere una chiara situazione. Dal 13 al 15 maggio il XIII corpo britannico consolidò le proprie posizioni nella valle del Liri, spingendosi in

avanti pur con forti perdite. Il LI corpo tedesco fu rinforzato solo con piccoli reparti perché, come detto, nei comandi regnava l'incertezza su quali fossero le intenzioni e la consistenza delle forze alleate.

### 3. COMBATTIMENTO NELLA CITTA' DI CASSINO

Tali attività ebbero luogo nel quadro degli eventi sotto indicati:

- 2<sup>a</sup> battaglia di Cassino (Operazione "Avenger") avvenuta nel periodo 15 – 18 febbraio 1944;
- 3<sup>a</sup> battaglia di Cassino (Operazione "Dickens") avvenuta nel periodo 15 – 23 marzo 1944.

#### a. **2<sup>a</sup> battaglia di Cassino (1° tentativo: 17 – 18 febbraio 1944).**

(a.1) Forze tedesche.

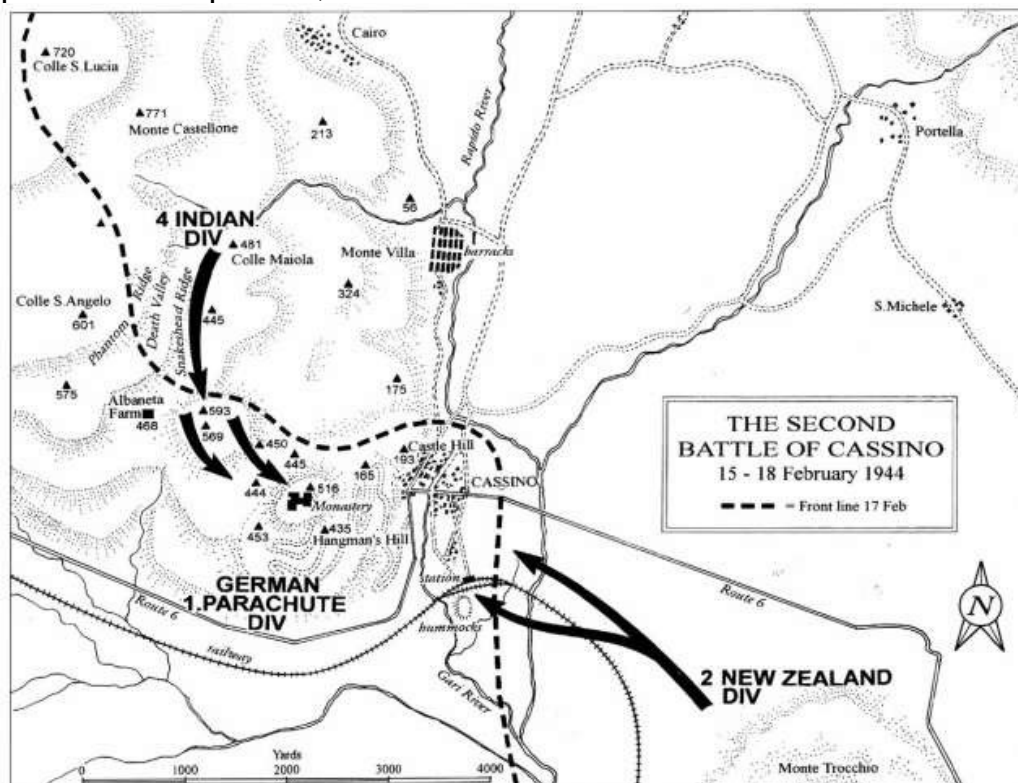
71<sup>a</sup> Div./211° rgt. f. supportato da LXXVI C.A. / 90<sup>a</sup> Div. / 361° rgt. *Panzergranadier*. In appoggio, carri Panzer IV della 15<sup>a</sup> Div. e cannoni smv. della 242° btg *Sturmgeschutz*/ 2<sup>a</sup> compagnia.

(a.2) Forze Alleate.

Il C.A. NZ/ 2<sup>a</sup> Div. NZ/ 5<sup>a</sup> B. f./ 28° btg maori supportato da 4<sup>a</sup> B. cor. NZ/ 19° rgt cor., 5<sup>a</sup> B. f. NZ/ 23° rgt f. e 6<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> cp. genio NZ.

(a.3) Sintesi del piano e dell'azione.

Il 15 febbraio 1944, il Gen. Bernard C. Freyberg e il suo II Corpo d'Armata neozelandese ricevettero l'ordine di prendere Cassino e Montecassino. Per quanto attiene le operazioni inerenti il centro abitato, il terrapieno della ferrovia Roma - Napoli, privata dei binari dai tedeschi, fu individuato come unica via d'accesso percorribile e di larghezza, anche se limitata, tale da consentire un attacco a livello di compagnia. Il piano, come da pianta sotto riportata,



prevedeva che due compagnie di fanteria (A e B del 28° btg maori) muovessero per prime lungo il terrapieno, sotto la protezione dei tiri di artiglieria e con il favore dell'oscurità. Il 19° rgt cor. e il 23° btg f avrebbero seguito.

Due compagnie genio (la 6<sup>a</sup> e l'8<sup>a</sup>) dovevano avanzare alle spalle dei fanti per colmare le voragini e gettare due ponti Bailey sul Rapido e su un canale artificiale 150 metri ad est per consentire il passaggio dei mezzi corazzati. Gli obiettivi da conquistare in successione erano la stazione ferroviaria, quota 41 e alcune modeste alture ("*Hummocks*") site 300 m. a sud della stazione. Le unità Maori riuscirono nell'intento di prendere la stazione.

Tuttavia, la forte resistenza tedesca impedì di conquistare q. 41 e le *Hummocks* e non consentì alle unità genio, sottoposte al tiro di mortai e mitragliatrici tedesche, di completare durante la notte i lavori per permettere il passaggio dei carri. Pertanto, il 18 febbraio la fanteria neozelandese, con ingenti perdite, si trovò isolata alla stazione in attesa di ricevere rinforzi e alla mercé dell'inevitabile successivo contrattacco tedesco. I superstiti delle compagnie A e B, non potendo opporre resistenza, si ritirarono velocemente sotto il fuoco tedesco utilizzando il ponte Bailey sul Rapido posato dal genio.

b. **3<sup>a</sup> battaglia di Cassino (2° tentativo: 15 – 24 marzo 1944).**

(b.1) Forze tedesche.

1<sup>a</sup> Div par./3° rgt./ Il btg a difesa della città di Cassino. I btg MG in minima parte nella periferia nord di Cassino e a sud-ovest della stazione ferroviaria in riserva. La 1<sup>a</sup> cp. g. p. par. e il pl. g. del 3° rgt par., il 1° rgt art. par., il 190° rgt art I., alcuni gruppi del 51°, 602° e 988° rgt art pe. erano in supporto.

(b.2) Forze Alleate.

6<sup>a</sup> B. f. NZ/25° btg, 26° btg e 24° btg (in riserva). In appoggio 19° rgt cor., 5<sup>a</sup> B. f. NZ e Combat Command "B" US. Impiegate dal 20 marzo la 5<sup>a</sup> B. f. NZ/23° btg e 21° btg f. e la 78<sup>a</sup> div. f. GB/5° btg.

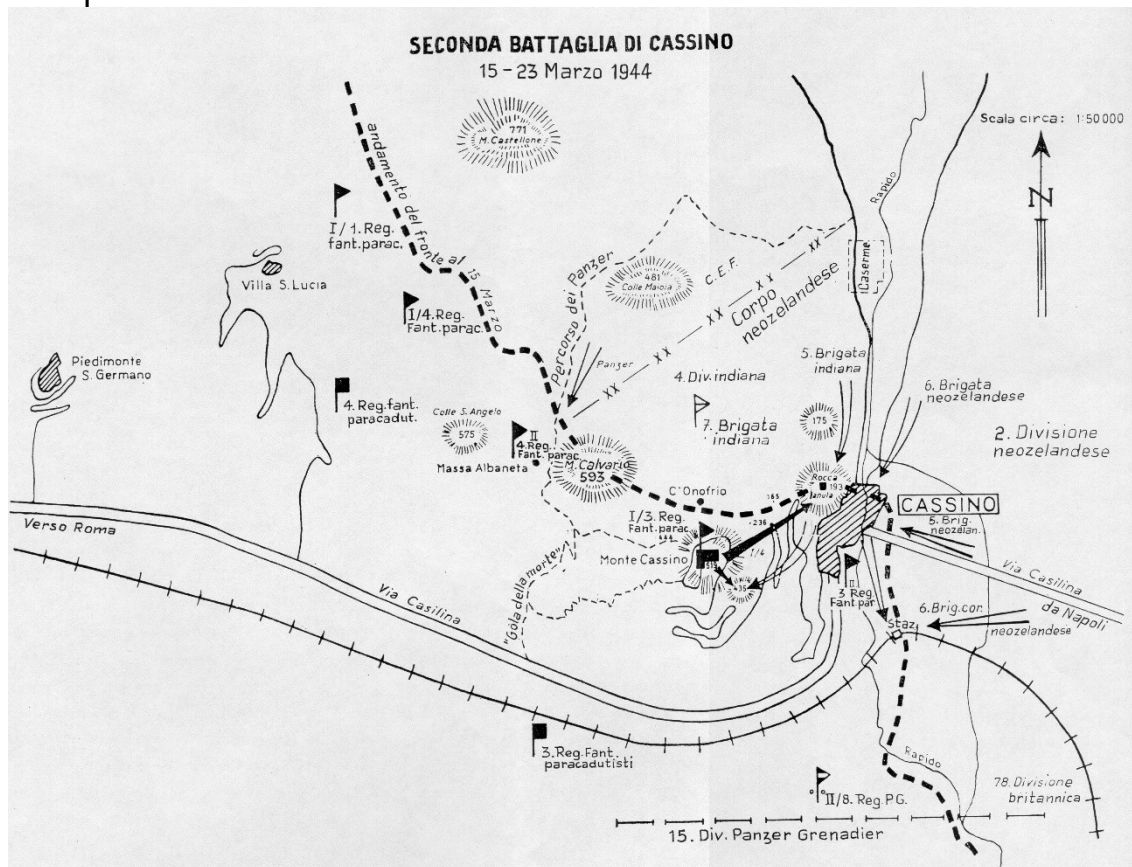
(b.3) Sintesi del piano e dell'azione.

Il 15 marzo il Gen. Freyberg sferra la terza battaglia per Cassino. La prima ondata di bombardieri attaccò alle otto del mattino ed il bombardamento durò circa quattro ore e mezza. L'area obiettivo di Cassino misurava 400 yard di larghezza e 1400 di lunghezza; in quest'area 550 bombardieri medi e pesanti avrebbero dovuto lanciare 1250 tonnellate di bombe incendiarie e ad alto potenziale. Tuttavia, circa la metà delle bombe cadde nelle aree circostanti o furono lanciate su obiettivi di opportunità. La città, già pesantemente danneggiata nel corso delle precedenti battaglie, fu completamente devastata. Al termine del bombardamento aereo entrarono in azione le artiglierie pesanti e campali che, alla fine di quella giornata, spararono 195.969 granate sulla città e sul monastero.

L'ordine d'operazione per il 2° Corpo Neozelandese era in breve:



- la 6<sup>a</sup> Brigata di fanteria neozelandese, rinforzata dal 19° Reggimento corazzato, aveva il compito di conquistare Cassino e quota 193, nonché assicurare una testa di ponte sul fiume Rapido;
- la 4<sup>a</sup> Divisione indiana, rinforzata dallo squadrone C del 20° Reggimento corazzato, avrebbe dovuto mantenere quota 193, dopo la conquista da parte della 6<sup>a</sup> Brigata, e attaccare Montecassino dalle pendici occidentali fino a prendere l'Abbazia;
- i genieri della 2<sup>a</sup> Divisione neozelandese avevano il compito di costruire ponti sul fiume e bonificare le strade ed il sedime ferroviario fin dentro la città;
- il Combat Command "B" americano (composto da un battaglione di carri medi, dal 21° battaglione e da unità genio neozelandesi) avrebbe dovuto attraversare il primo ponte completato e allargare la testa di ponte;
- il Combat Command "A" americano (composto all'incirca da una brigata corazzata) sarebbe rimasto in riserva per sfruttare il successo in profondità.



Il piano di Freyberg consisteva nell'ingresso in città, da parte dei neozelandesi, dopo il bombardamento, nella sua occupazione e nella presa del Castello di Rocca Janula, dopodiché la 5<sup>a</sup> Brigata indiana avrebbe superato i neozelandesi ed attaccato il Monastero dal Castello. Il generale Clark, pur non manifestando tale convinzione, non reputava possibile la presa della città di Cassino senza prima aver occupato il Monastero e le alture circostanti.

Nel dettaglio, il piano, quindi, prevedeva - appena terminata l'azione di bombardamento aereo dell'abitato - l'avanzata da nord dei reparti di fanteria della 6<sup>a</sup> B. NZ lungo la strada Caruso e la strada Parallela appoggiati dai carri del 19° rgt cor., preceduta da uno sbarramento mobile di artiglieria. Il compito del 25° btg. consisteva nel raggiungere la base di Rocca Janula e proseguire fino alla linea Quisling rappresentata dall'allineamento via Casilina (all'altezza dell'Hotel Continental) - ufficio postale - convento delle suore. Il 26° btg. doveva raggiungere Cassino lungo la strada Pasquale, avanzare fino alla linea Quisling per poi puntare verso la stazione ferroviaria. Il 24° btg. doveva seguire il 25° quale riserva di brigata. La 5<sup>a</sup> B. NZ ed il Combat Command "B" americano dovevano fornire appoggio di fuoco diretto verso l'abitato. Il castello di Rocca Janula sarebbe servito quale avamposto dominante sulla città e base di partenza per la 5<sup>a</sup> brigata indiana che doveva risalire la collina del monastero.

Tuttavia, già da febbraio le truppe tedesche, a difesa del tratto di linea *Gustav* di Cassino, erano state avvicendate ed era subentrata la 1<sup>a</sup> Divisione paracadutisti agli ordini del Generalmajor Heidrich. Perciò, i neozelandesi si trovarono a fronteggiare una delle meglio preparate, motivate ed esperte unità tedesche, anche se i suoi battaglioni erano composti da circa 300 uomini e le compagnie da circa 40 paracadutisti. La città di Cassino era l'area di responsabilità del 2° battaglione del 3° reggimento paracadutisti tedesco che il 15 marzo, all'inizio del bombardamento, contava 300 uomini e, alla fine soffrì 160 perdite tra morti, feriti e intrappolati sotto le macerie. Tuttavia, le perdite tedesche furono irrisorie se rapportate alla potenza di fuoco impiegata dagli Alleati.



In fase di condotta, nelle operazioni iniziali il movimento delle unità di fanteria venne ostacolato dall'enorme quantità di macerie, dalla visibilità ridottissima e dall'immediata reazione combattiva di gruppi di paracadutisti sopravvissuti e riorganizzati. Anche gli Sherman del 19 rgt. cor. rimasero distanti dalla fanteria a causa delle macerie lungo la strada Caruso e bloccati lungo la strada parallela da profondi crateri. Le unità

genio impiegate per ripristinare la viabilità furono oggetto di fuoco cecchino tedesco e i primi carri giunti in città vennero immobilizzati dalle armi controcarro tedesche.

I paracadutisti tedeschi vennero aiutati nel compito difensivo dalle artiglierie e mortai a disposizione della 1<sup>a</sup> Div. par. che, grazie agli osservatori sul Monte Cassino, battevano la zona attraversata dai neozelandesi. Gli Sherman, impegnati ad avanzare tra detriti e crateri, poterono dare un contributo limitato alla fanteria. Delle 4 cp. genio (americane e neozelandesi) destinate ad operare in città solo la 7<sup>a</sup> riuscì a districarsi negli ingorghi lungo la via Caruso e iniziare lo sgombero delle macerie. Le cp del 25° btg non riuscirono ad organizzarsi sotto il fuoco nemico e il combattimento divenne in poco tempo frammentario con scontri improvvisi, rapidi e violenti a livello squadra. Gli elementi caratterizzanti gli scontri sopramenzionati furono la costante di tutti gli otto giorni di combattimento. In aggiunta, in quelle condizioni, con gli apparati radio inutilizzabili tra le rovine, divenne piuttosto difficile mantenere il controllo delle unità dipendenti. Tanto che, alcune unità non ricevettero alcun ordine di avanzare in momenti determinanti per la riuscita dell'operazione.

Dopo otto giorni di combattimento, si aprì una fase di stasi in cui gli opposti schieramenti erano ormai giunti all'esaurimento della capacità operativa. I tedeschi con i loro contrattacchi, pur senza riconquistare terreno, erano riusciti a far fallire i piani avversari e lo sforzo offensivo aveva portato gli Alleati all'inutile conquista di due terzi della città di Cassino, di Rocca Janula e al possesso di due colline q. 405 e q. 202 all'interno del dispositivo nemico. Infine, queste ultime vennero abbandonate essendo posizioni isolate e non tenibili.

#### 4. **CONSIDERAZIONI ED AMMAESTRAMENTI**

##### a. **Considerazioni**

Ancora oggi un'efficace organizzazione difensiva si basa sulla sua saggia ed oculata localizzazione, in funzione della morfologia del terreno e dei possibili assi di penetrazione dell'avversario. Tali luoghi, opportunamente integrati e rafforzati da ostacoli artificiali, diventano poi la *conditio sine qua non* per costituire una concreta barriera all'avanzata avversaria. Quando un ostacolo così organizzato viene completato da azioni di fuoco, diretto e indiretto, e da insidiosi e metodici contrattacchi, esso diviene pressoché insormontabile; questo avvenne nei primi mesi del 1944 a Cassino. Infatti, l'organizzazione difensiva tedesca, denominata Linea *Gustav*, si estendeva dalle montagne al mare ed integrava tutti gli appigli naturali (montagne, colline, alture, corsi d'acqua) e gli insediamenti antropici presenti nella zona (città, costruzioni varie, strade, ferrovie, ecc.). Di queste, particolare rilevanza hanno avuto i fiumi ed i centri abitati.

(a.1) Superamento di un corso d'acqua.

L'organizzazione del forzamento di un corso d'acqua è una operazione complessa e difficile perché in essa interferiscono elementi di carattere tattico e tecnico i quali nel loro insieme hanno una gamma di soluzioni



molto vasta fra le quali occorre scegliere quella più adatta al caso da risolvere.

La tecnica di superamento di un corso d'acqua, utilizzata durante le battaglie di Cassino, nei suoi elementi principali non è dissimile da quella tutt'oggi applicata e studiata dalle unità del genio. In particolare, nel 1944, l'operazione di attraversamento di un fiume protetto dal fuoco nemico si articolava in tre fasi:

- (a.1.a) deciso fuoco di penetrazione sulle postazioni nemiche;
- (a.1.b) attraversamento del corso d'acqua, a cura delle unità di fanteria, con battelli d'assalto e costituzione di una testa di ponte sulla sponda opposta avendo ragione delle prime difese fisse nemiche, che in genere sono più forti di quelle in profondità;
- (a.1.c) costruzione, ad opera del genio, in ordine di priorità, di passerelle pedonali e ponti leggeri (per far fluire le armi pesanti della fanteria come mortai e cannoni controcarro) e, infine, ponti adatti al passaggio di carri armati.

È di fondamentale importanza che ogni fase venga portata a termine con successo altrimenti l'operazione è destinata al fallimento. In particolare l'ultima fase, quella del lancio dei ponti, riveste importanza assoluta per garantire alla testa di ponte il supporto delle armi controcarro e dei carri armati. A corollario di tutto ciò, durante i tentativi di superamento del fiume Gari, grande rilevanza rivestiva il controllo delle alture, che dominavano le zone di attraversamento, poiché erano presidiate dagli osservatori d'artiglieria tedeschi.

Come nel passato, anche oggi, le operazioni di organizzazione e condotta di questa fase dell'azione sono fortemente influenzate dai fattori atmosferici circostanti, aspetti legati alla presenza di fango, la velocità di scorrimento delle acque del fiume, presenza di nebbia o formazione di ghiaccio, riescono a rallentare e/o condizionare la riuscita delle operazioni stesse. A questo vanno aggiunti tutti gli accorgimenti tattici scaturiti dalla ipotetica presenza di un nemico, posto in difesa, sulla sponda interessata alla conquista.



La moderna tecnica di forzamento di un corso d'acqua prevede sostanzialmente:

- (a.1.a) Il fuoco di preparazione, da parte dell'artiglieria, della sponda nemica al fine di garantire un sicuro avvicinamento e approdo, con i battelli, da parte delle forze impiegate per formare la testa di ponte;
- (a.1.b) una adeguata testa di ponte che, una volta raggiunta la sponda nemica, la metta in sicurezza e garantisca la posizione;
- (a.1.c) il gittamento immediato, o quanto più rapido possibile, di una struttura da ponte o passerelle o l'allestimento di traghetti capaci di sostenere il transito di unità appiedate atte al rinforzo, consolidamento e ampliamento della testa di ponte;
- (a.1.d) il gittamento di unità da ponte PGM (ponte galleggiante motorizzato) o unità da ponte Bailey idonei sopportare il transito di unità corazzate;

I materiali utilizzati oggi, decisamente più versatili e leggeri di quelli di un tempo, consentono:

- (a.1.a) tempi di realizzazione di un ponte più ristretti;
- (a.1.b) possibilità, data dai motori fuoribordo installati sui singoli moduli, di permetterne la navigazione e un impiego più dinamico;
- (a.1.c) modularità del materiale che, oltre al ponte classico, permette la formazione di unità di traghettamento (che permettono il transito di unità ruotate e cingolate).

Comunque, nonostante la modernizzazione dei materiali, il forzamento di un fiume in presenza di un ipotetico nemico in difesa, richiederebbe anche oggi, l'impiego di assetti specialistici per l'individuazione e la bonifica da ordigni esplosivi posizionati in difesa delle sponde, aspetto questo, che nel passato ha fortemente ritardato la condotta di questa fase dell'azione. Infatti, gli assetti genio, impiegati durante il primo tentativo di superamento del fiume Gari, furono insufficienti e non riuscirono a bonificare le aree individuate per il forzamento né, tanto meno, furono in grado di costruire efficacemente ponti e passerelle. In circostanze normali, il successo o il fallimento di un'operazione di forzamento di un fiume è strettamente legato all'attività dei genieri. Nel caso specifico, ai genieri divisionali durante la prima notte era richiesto di:

- bonificare entrambe le rive dalle mine;
- mettere in atto un sistema di traghettamento sul fiume;
- gittare un ponte pedonale;
- preparare le rive per il gittamento dei ponti Bailey (necessari per consentire l'attraversamento delle unità corazzate);

il tutto nella più completa oscurità. Ma tutto ciò è impossibile senza l'appoggio della fanteria che deve garantire la necessaria cornice di sicurezza a tutta l'area.

Il fallimento di questo primo tentativo non è da imputare solamente alla carenza di assetti specialistici del Genio ma, soprattutto, alla accurata preparazione difensiva tedesca che avevano:

- allagato tutta la piana adiacente il fiume;

- azzerato le proprie armi sulle possibili zone di avvicinamento ed attraversamento degli Alleati, stabilendo specifiche direzioni di arresto automatico;
- stabilito precisi settori di osservazione e tiro, sfruttando efficacemente le alture circostanti.

Tale organizzazione si rivelò così efficace da rendere inutile l'intervento delle riserve.

Inoltre, gli uomini della 36<sup>a</sup> "Texas" non avevano avuto il tempo di esercitarsi per un'azione del genere né di svolgere le necessarie attività preparatorie all'attraversamento del fiume (completa bonifica degli itinerari e loro segnalazione, accantonamento dei materiali da ponte e delle imbarcazioni nelle immediate adiacenze delle sponde, ricognizioni sulla sponda nemica). In aggiunta a ciò, il piano non prevedeva alcun supporto aereo tattico.

(a.2) Combattimento nei centri abitati.

Per quanto riguarda il combattimento nei centri abitati, le Tecniche, Tattiche e Procedure (TTP) utilizzate durante la 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale sono del tutto simili a quelle odierne (vds Allegato C). Ciò che differisce è il livello tecnologico degli armamenti e dei sistemi di sorveglianza del campo di battaglia. Infatti, se entrambi gli schieramenti avessero potuto disporre delle attuali tecnologie, probabilmente l'esito finale delle battaglie per l'abitato di Cassino non sarebbe mutato ma, forse, avrebbero avuto minor durata e numero di vittime meno elevato. Di seguito alcune considerazioni sui combattimenti per la città di Cassino:

(a.1.a) 1° tentativo

- metodologia d'azione delle forze alleate .

Il piano prevedeva un'unica direttrice di movimento/attacco costituita dal terrapieno della ferrovia in un'area completamente difesa dai tedeschi. Il successo dipendeva da una veloce penetrazione delle difese tedesche almeno nella stazione da parte della fanteria seguite dall'altrettanto veloce afflusso dei carri. Un aspetto da evidenziare è che il fuoco amico di artiglieria fu inefficace per appoggiare l'avanzata e la conquista della zona denominata "Hummocks". Allo stesso modo, la cortina fumogena amica per proteggere il btg maori in attesa dei rinforzi, non permise agli osservatori di artiglieria del Monte Trocchio di localizzare la posizione dei granatieri tedeschi

- metodologia d'azione delle forze tedesche.

La struttura difensiva tedesca era ben organizzata con il dispositivo protetto da intrighi di filo spinato, mine, fossi di sbarramento e interruzioni. Inoltre, le unità tedesche dimostrarono un'ottima reazione combattiva espressa mediante efficace fuoco di sbarramento di mortai e mitragliatrici. Una volta stabilizzata la battaglia e riorganizzate/rinforzate le forze, le procedure tipiche tedesche prevedevano l'esecuzione di un'azione di contrattacco che risultò inesorabile per le forze alleate.

- altre considerazioni.

Le condizioni meteo avvantaggiarono i tedeschi in quanto la luna piena consentì abbastanza visibilità ai difensori per individuare e battere le aree raggiunte dai neozelandesi.

Anche il fattore tempo favorì le truppe tedesche che riuscirono ad ricevere i rinforzi e eseguire con successo l'azione di contrattacco.

(a.1.b) 2° tentativo

- metodologia d'azione delle forze alleate.

Il piano prevedeva un attacco simultaneo su diverse direttrici (via Caruso da nord, via Casilina e terrapieno della ferrovia, con l'ambizione di concludere l'operazione in 2 giorni. Lungo la prevista direttrice d'attacco vi erano due punti di difficile passaggio dove a stento era possibile lo spiegamento di una compagnia. Inoltre tutto il fianco destro era dominato dalle colline che portano a Montecassino, occupate dai tedeschi. Pertanto, il piano permetteva di realizzare la concentrazione di forze mancata nella 2<sup>a</sup> battaglia ma riduceva quasi a zero le possibilità di manovra dei Reparti impiegati.

Inoltre, il bombardamento a tappeto della città di Cassino si rivelò controproducente in quanto le macerie costituirono un ostacolo per i carri alleati e vennero sfruttate per una strenua difesa dai tedeschi sopravvissuti.

Per quanto attiene il comando e controllo, è da evidenziare l'accentramento diretto del comando/ordini nelle mani dal Gen. Freyberg, Cte del II corpo d'armata neozelandese, in merito all'impiego delle unità fino al livello di compagnia lasciando poco spazio al Gen. Parkinson comandante della 2<sup>a</sup> divisione neozelandese. Quest'ultimo peraltro era poco esperto avendo avvicinato improvvisamente il Gen. Kippenberger ferito da una mina. Inoltre, i soldati alleati si affidavano completamente nel dettaglio agli ordini dei Comandanti. Una critica mossa a Freyberg riguarda la carente predisposizione/implementazione di sistemi di segnalazione ottica/radiofonica per i collegamenti tra le unità.

- metodologia d'azione delle forze tedesche.

La tattica difensiva tedesca consisteva in imboscate e ritirate dinamiche utilizzando le macerie che successivamente si sviluppavano in attacchi improvvisi. Tali azioni erano supportate da mortai e mitragliatrici. Per quanto riguarda il supporto di fuoco, occorre riconoscere che la 1<sup>a</sup> div. disponeva di un complesso apparato di batterie e gruppi, perfettamente collegati con con i numerosi posti d'osservazione. In aggiunta, sia i reparti di artiglieria sia le squadre morati di fanteria erano integrati in un piano di fuoco pratico e funzionale. In ultimo, è doveroso evidenziare la determinazione difensiva dimostrata dai paracadutisti tedeschi, infatti i soldati tedeschi avevano chiaro l'obiettivo (mission command), e anche in assenza di specifici ordini dei Comandanti proseguivano l'azione per compiere la missione assegnata.

- altre considerazioni

La terza battaglia, sia nella concezione che nell'esecuzione, è stata probabilmente la più controversa delle battaglie per disarticolare la linea *Gustav*. In più, fu assolutamente inutile e non necessaria. Fu chiamata Operazione "Dickens" perché qualcuno dello staff di pianificazione si ricordò che Charles Dickens aveva una volta visitato Montecassino.

Fu deciso di impiegare la superiorità aerea in modo mai fatto prima, per provare che i bombardieri strategici potevano non solo contribuire tatticamente ma potevano essere decisivi per la battaglia terrestre. Così, migliaia di tonnellate di bombe vennero lanciate sulla città di Cassino, seguite immediatamente dal fuoco di sbarramento di 200.000 granate d'artiglieria. Si credeva che tutto ciò potesse causare altissime perdite al nemico: coloro che non fossero morti o sepolti dalle macerie, sarebbero stati così disorientati dall'imponenza del bombardamento da non offrire alcuna resistenza.

Infatti, secondo Freyberg le bombe avrebbero annientato la resistenza tedesca e sarebbero bastate poche unità neozelandesi per occupare in qualche ora le rovine della città. In realtà, il terreno, devastato dal bombardamento ed esposto al tiro di armi leggere e mortai nemici, rallentò il movimento e limitò la scelta degli itinerari di afflusso. Nella maggior parte dei casi le compagnie ed i battaglioni avanzarono verso la linea di combattimento in fila indiana e una volta giunti nei pressi degli obiettivi da attaccare le possibilità di spiegamento erano ridottissime. Le operazioni di combattimento erano circoscritte a livello squadra o plotone; non era pensabile l'organizzazione di manovre combinate di più ampio respiro il supporto dei carri armati, quando disponibile, fu di limitata efficacia a causa della ridotta possibilità di movimento, dei ristrettissimi campi di tiro disponibili, della difficoltà estrema nel localizzare il nemico e infine della facilità con cui quest'ultimo era in grado di immobilizzarli.

Infine, un ruolo fondamentale, sia nel forzamento del fiume Gari che nella conquista della città di Cassino, fu giocato dal Genio che, con i suoi uomini e materiali fu prevalentemente impiegato per rendere più agevole la mobilità delle forze amiche (in particolare tra gli Alleati) e, al contempo, realizzare le necessarie opere di contromobilità (specialmente da parte delle truppe tedesche). Il giudizio degli storici sulla terza battaglia di Cassino e sulla pianificazione e l'esecuzione dell'attacco da parte di Freyberg non è stato benevolo. Ancora una volta la potenza dell'intervento aereo era stata sovrastimata; i carri armati non erano stati capaci di sostenere la fanteria che, a sua volta, non aveva sufficiente libertà di movimento in quel territorio disastroso per impiegare la tattica del fuoco e della mobilità al fine di sgomberare la città. Certo vi è chi ha sostenuto che Freyberg avrebbe dovuto attaccare con più forza subito dopo il bombardamento della città e che anche durante lo svolgimento della battaglia era stato troppo prudente nell'impiegare le proprie riserve. Può darsi che in questo ci sia qualcosa di



vero sebbene, come si è visto, lo stretto asse dell'avanzata limitò il numero delle truppe che poteva essere impiegato per l'attacco; inoltre, l'interruzione delle comunicazioni con le avanguardie fece sì che Freyberg non avesse modo di sapere dove dispiegare le proprie riserve. Fu anche ostacolato da eventi fuori dal suo controllo, specialmente la pioggia battente del secondo giorno dell'attacco, oltre che dagli accaniti contrattacchi dei tedeschi.

b. **Ammaestramenti**

Numerosi sono gli ammaestramenti che si possono trarre, alcuni di essi riguardano aspetti precisi degli accadimenti trattati nel presente elaborato, mentre altri, pur essendovi collegati, si possono estendere anche ad altre tipologie di operazioni.

(b.1) Personale e addestramento.

(b.1.a) Addestramento ed esperienza

Le azioni di guerra, tra gli Alleati e le truppe tedesche, condotte prima di arrivare nella zona di Cassino causarono ingenti perdite ai primi. Ciò determinò la necessità di un rapido rimpiazzo di uomini e materiali; in particolare, il *turnover* del personale era così elevato che era difficile trovare più di qualche decina di “veterani”<sup>5</sup> all'interno di una singola unità. Lo stesso generale Walker, nel gennaio 1944, appena prima del tentativo di attraversamento del Gari, scriveva nel suo diario: *“I talked with five Lieutenant Colonels of Infantry who arrived for duty with the Division. They are replacements for battalion commanders who have been killed, wounded or sick. All of them are 35 years of age and one is close to 50. Some have never commanded an infantry battalion, even on manoeuvres ... With battalion commanders of this type casualties of the men will be greater ... it is not a good thing to bring inexperienced battalion commanders in from the outside during combat.”*<sup>6</sup> Inoltre, l'età media dei combattenti si assestava intorno ai 22 anni e la carenza di Ufficiali e Sottufficiali esperti era cronica; per di più il personale di truppa era per la maggior parte alla prima esperienza di combattimento e con una preparazione addestrativa molto carente. Tale peculiarità riveste una particolare importanza poiché è uno degli aspetti che influiscono sulla motivazione del personale e, infatti, costituì e costituisce una delle maggiori preoccupazioni dei comandanti a tutti i livelli; tuttavia, in caso di perdite elevate ed in carenza di personale esperto, qualora si avessero limitazioni temporali, non si ravvede alcuna alternativa a quella adottata dagli Alleati. Nel caso in cui, invece, vi fosse disponibilità di uomini e tempo, sarebbe opportuno pianificare già in Patria (o in altra località) la preparazione e l'addestramento di

---

<sup>5</sup> In questo caso per veterani si intende il personale facente parte di una singola unità di combattimento fin dal suo schieramento in Italia.

<sup>6</sup> “Ho parlato con cinque Tenenti Colonnelli di fanteria assegnati alla Divisione. Sono i rimpiazzati dei comandanti di battaglione che sono morti, feriti o ammalati. Tutti hanno 35 anni ed uno è vicino ai 50. Qualcuno di loro non ha mai comandato un battaglione di fanteria, nemmeno in esercitazione ... Con comandanti di battaglione di questo tipo, le perdite di uomini saranno molto alte ... non è una buona cosa inserire comandanti di battaglione inesperti durante i combattimenti”.



contingenti affiliati alle unità impegnate in operazioni, integrandole con alcuni *senior mentor* provenienti dall'unità madre, allo scopo di creare un chiaro legame di appartenenza a quest'ultima e, al contempo, consentire di riversare conoscenze cruciali relative al campo di battaglia ed al nemico.

(b.1.b) Comando

Per quanto riguarda gli Americani, le operazioni erano rigidamente controllate dagli alti Comandi e, i loro comandanti, non effettuavano ricognizioni del terreno. Peraltro, i comandanti di divisione non andavano oltre i comandi di reggimento e lo stesso facevano i comandanti di reggimento con i comandi di battaglione, per cui si creava una significativa discrepanza tra il piano e la condotta. Inoltre, le mine ed il fuoco tedesco causarono ingenti perdite agli Alleati, in particolare i comandanti di minori unità (squadra, plotone, compagnia e battaglione) furono i più colpiti e la categoria fu quasi decimata. Ciò contribuì ad aumentare il senso di sbandamento e, in carenza di ordini e di esempi, molti uomini preferirono semplicemente non combattere. Ciò si verificò in minima parte nelle fila tedesche poiché oltre che all'*esprit de corps*, i paracadutisti erano stati addestrati ad agire di propria iniziativa. Questo valeva, in una certa misura, per tutti i soldati tedeschi, ma appariva particolarmente evidente nei paracadutisti. Ecco quindi che la condivisione con i propri uomini degli scopi e delle modalità di un'azione, costituisce uno dei presupposti a garanzia del conseguimento del compito assegnato.

(b.1.c) Impatto psicologico

I soldati inglesi furono colpiti dalla solidità e comodità delle trincee tedesche, oltre che dalla loro tenacia combattiva. Tutto ciò, completato dagli inganni esplosivi con cui i tedeschi trappolavano le proprie postazioni difensive e la massiccia attività PsyOps, contribuivano a minare il morale degli Alleati. Tuttavia, anche i tedeschi, a similitudine degli Alleati, soffrirono la lontananza da casa e la carenza di rifornimenti, con un conseguente decadimento dell'efficienza operativa. L'aspetto psicologico del combattente ha un riflesso immediato sul suo rendimento sul campo di battaglia e, nei limiti del possibile, deve essere mitigato, ad esempio incrementando le condizioni di vita sul fronte e cercando di garantire un minimo di *welfare*.

(b.1.d) Ordigni esplosivi improvvisati

Non era raro incontrare trappole esplosive sul campo di battaglia. In questo i tedeschi erano maestri e le loro tecniche si possono ancora ritrovare nei moderni Teatri Operativi in cui sono impegnate le Forze Armate (ad esempio: l'utilizzo di ordigni improvvisati celati sotto oggetti di uso comune, bossoli, cadaveri, etc.). Purtroppo tali ordigni sortiscono effetti che vanno oltre l'aspetto puramente fisico e che, invece, sono intesi a colpire duramente la volontà di combattere. Perciò ora, come allora, la lotta a tali dispositivi è fondamentale per

contrastare l'avversario e, conseguentemente, incrementare l'efficienza operativa delle proprie unità.

(b.1.e) Conoscenza del territorio

La conoscenza del territorio è fondamentale per la riuscita di un'operazione, infatti, durante il primo tentativo di superamento del fiume Gari, il generale Walker ed il suo staff non effettuarono ricognizioni delle aree di attraversamento; la pianificazione dell'azione fu sviluppata interamente su mappe presso il Posto Comando e, addirittura, non fu interpellato nemmeno il generale Truscott (ed il suo staff) che, in precedenza, aveva pianificato e condotto con successo analogo forzamento sul fiume Volturno. Da qui l'importanza di fare tesoro degli insegnamenti derivanti da altre simili azioni, specie quando svolte da unità paritetiche non solo in termini di uomini, mezzi e materiali, ma anche per livello addestrativo.

Le alture erano l'elemento più importante perché offrivano agli occupanti degli eccellenti punti di vedetta. L'osservazione è stata la chiave della vittoria nelle battaglie terrestri. Grazie al livello tecnologico dell'artiglieria e agli apparati radio, bastavano pochi minuti per puntare i pezzi di un'intera Armata su qualsiasi obiettivo visibile. Finché i tedeschi ebbero il controllo delle alture poterono impedire ai genieri alleati di montare ponti sul fiume e alle unità di fanteria e corazzate di muoversi in libertà sul campo di battaglia. Tale punto è ricorrente in tutte le guerre, perciò una superiore capacità di osservazione è ancora oggi fondamentale per sopraffare l'avversario, infatti, oltretutto le alture, nelle odierne operazioni si fa sempre maggiore ricorso all'utilizzo di velivoli con e senza pilota.

(b.1.f) La componente Joint e Combined

Molte grandi unità complesse, impiegate per la conquista della città di Cassino e per oltrepassare il fiume Gari, erano composte da soldati di diverse nazionalità e provenienze. Ciò ha comportato non pochi problemi gestionali ai comandanti ai vari livelli, infatti non era raro in una stessa unità avere il comandante di nazionalità differente da quella dei propri subordinati. Questa tipologia organizzativa ha imposto l'adozione di provvedimenti diversificati per ciascun contingente, da parte degli alti comandi. In particolare, ci si è trovati a dover gestire i *caveat* imposti dai governi che contribuivano con proprie truppe, perciò, in alcune azioni, si dovette preferire un contingente ad un altro per aggirare tali restrizioni. Questa problematica si riscontra ancora oggi nei Teatri Operativi in cui le Forze Armate sono impegnate; la situazione ideale dovrebbe essere costituita dalla totale assenza di *caveat*, specie nelle azioni di guerra pura, per consentire l'assolvimento del compito in maniera più rapida ed efficace. Inoltre, l'assenza di ufficiali di collegamento con la componente aerea (poiché quella marittima era inutile nello specifico settore) per il coordinamento del fuoco aereo, non consentì l'efficace sfruttamento delle potenzialità esprimibili da tale componente, la cui azione, al contrario, si rivelò spesso inefficace, pericolosa (basti pensare ai nu

merosi casi di fuoco su unità amiche) e di ostacolo alle unità sul terreno.

(b.1.g) Coordinamento e supporto di fuoco

Il fuoco navale alleato, su obiettivi vicini alla costa, fu decisamente più efficace dei bombardamenti aerei, probabilmente per i grossi calibri utilizzati e per la presenza a bordo delle navi di Ufficiali delle unità impegnate nei combattimenti sul terreno.

La mancanza di collegamenti diretti tra le truppe sul terreno e i velivoli, causò alcuni episodi di fuoco amico, in particolare durante il bombardamento della città di Cassino. Altro episodio significativo riguardò il secondo tentativo di attraversamento del fiume Gari, in cui l'artiglieria alleata batteva col fuoco, davanti alle truppe in avanzata, facendo riferimento a linee di coordinamento temporali e, quindi, scollegate dalla reale situazione sul terreno. Questi aspetti sono, per fortuna, oggi maggiormente attenzionati ed è diventata indispensabile la pianificazione e sincronizzazione delle sorgenti di fuoco, a prescindere dalla Forza armata o nazione di appartenenza. Altro aspetto di grande importanza è rappresentato dalla necessità di avere personale qualificato in grado di guidare il fuoco aereo e delle artiglierie in genere, da posizioni ravvicinate rispetto all'obiettivo e, quindi, concorrere a ridurre le perdite amiche e massimizzare i danni all'avversario. Altro aspetto da rilevare riguarda l'eccessivo ricorso alle azioni di fuoco "a tappeto", che investivano, saturandola, una specifica area. Questa tipologia di impiego del fuoco determinava un sicuro effetto psicologico sul nemico ma, di contro, costituiva spesso un intralcio all'azione amica, un chiaro esempio è costituito dal bombardamento della città di Cassino che la ridusse in un ammasso di macerie, causando notevoli problemi alla mobilità alleata e, paradossalmente, acuendo le capacità difensive tedesche.

(b.1.h) Organizzazione difensiva

L'organizzazione difensiva tedesca, composta dalla sapiente commistione di ostacoli naturali e opere artificiali, integrata da una sapiente suddivisione dei settori di osservazione e tiro nonché dalla predisposizione di direzioni di arresto automatiche per ciascuna arma, costituiva di per sé una formidabile barriera all'avanzata degli Alleati; per di più i tedeschi ricorrevano a sistematici ed efficaci contrattacchi al termine di ogni attacco Alleato, riuscendo spesso a riconquistare il terreno ceduto ed infliggendo ulteriori perdite all'avversario. Questo punto costituisce di per sé il principale ammaestramento, infatti l'ancoraggio di una struttura difensiva ad un forte ostacolo naturale, integrandola con elementi artificiali e, soprattutto, con contrattacchi, costituisce un validissimo esempio di tecnica difensiva che, ancora oggi trova ampia e diffusa applicazione.

(b.1.i) Pianificazione delle azioni offensive

La pianificazione di azioni offensive, specialmente se particolarmente impegnative (come ad esempio il superamento di un corso d'acqua e il combattimento in centri abitati), richiede particolare attenzione ed

impone grande scrupolosità nella temporizzazione delle fasi, coordinamento e sincronizzazione delle sorgenti di fuoco, preparazione del terreno, ripetute prove dell'azione, informazione delle truppe. Spesso tutto ciò è mancato tra gli Alleati che in più occasioni, si ostinarono ad attaccare un nemico, al massimo della sua efficienza operativa, con un numero esiguo di forze. Solo nella quarta battaglia di Cassino gli Alleati compresero che solo soverchianti forze avrebbero avuto la meglio su un nemico così bene organizzato a difesa.

j. impiego delle riserve

L'impiego delle riserve a livello tattico fu differente per i due schieramenti, in particolare:

- durante la terza battaglia, la divisione paracadutisti tedesca impiegò le proprie riserve ovunque ce ne fosse bisogno, senza esitazioni;
- nella stessa battaglia, i neozelandesi non le impiegarono quasi mai, nemmeno quando, con i tedeschi in condizioni critiche, potevano essere decisive per la conquista della città.

Ecco dunque che una chiara visione della battaglia, con un impiego oculato e senza esitazioni della riserva è essenziale per la riuscita di un'azione e per ridurre al minimo le perdite.

# PRIMO TENTATIVO DI SUPERAMENTO DEL FIUME GARI

## ORDINE DI BATTAGLIA ALLEATO

(20 - 22 gennaio 1944)

XXXX <b>5ª armata americana</b> tenente generale Mark W. Clark			
	<b>X corpo britannico</b>	<b>II corpo americano</b>	<b>corpo di spedizione francese</b>
XXXX			
XXX <b>II corpo americano</b>  tenente generale Goffrey S. Keyes	XX <b>36ª divisione di fanteria americana</b>  maggior generale Fred L. Walker	XX <b>34ª divisione di fanteria americana</b>  maggior generale Charles W. Ryder	X combat command B  brigadier generale Frank A. Allen
	<b>141° reggimento</b> 1° btg. fanteria 2° btg. fanteria 3° btg. fanteria <b>142° reggimento</b> 1° btg. fanteria 2° btg. fanteria 3° btg. fanteria <b>143° reggimento</b> 1° btg. fanteria 2° btg. fanteria 3° btg. fanteria <b>Unità divisionali</b> 131ª, 132ª, 133ª batteria art. leggera 155° btg. art. media 111° btg. genio	<b>133° reggimento</b> 1° btg. fanteria 2° btg. fanteria 3° btg. fanteria <b>135° reggimento</b> 1° btg. fanteria 2° btg. fanteria 3° btg. fanteria <b>168° reggimento</b> 1° btg. fanteria 2° btg. fanteria 3° btg. fanteria <b>Unità divisionali</b> 125ª, 151ª, 175ª batteria art. leggera 185° btg. art. media 109° btg. genio	<b>1° rgt. corazzato</b> 1° btg. carri 2° btg. carri 3° btg. carri <b>1° rgt. fant. cor.</b> 1° btg. fanteria corazzata 2° btg. fanteria corazzata 3° btg. fanteria corazzata <b>Unità di supporto</b> 125ª, 151ª, 175ª batteria art. leggera 185° btg. art. media 109° btg. genio

## ORDINE DI BATTAGLIA TEDESCO

(20 -22 gennaio 1944)

XXXX <b>X armata tedesca</b> colonnello generale Heinrich G. von Vietinghoff				
<b>XIV corpo corazzato</b>		<b>29ª divisione panzer grenadier*</b>	<b>90ª divisione panzer grenadier*</b>	<b>1ª divisione paracadutisti*</b>

\* Unità in rinforzo al XIV corpo corazzato.

XXXX

XXX <b>XIV corpo corazzato</b>	XX <b>15ª divisione panzer grenadier</b>	
tenente generale Fridolin von Senger und Etterling	maggior generale Eberhardt Rodt	
	<b>104° reggimento</b>	
	1° btg. granatieri corazzati	
	2° btg. granatieri corazzati	
	3° btg. granatieri corazzati	
	<b>115° reggimento</b>	
	1° btg. granatieri corazzati	
	2° btg. granatieri corazzati	
	3° btg. granatieri corazzati	
	<b>129° reggimento</b>	
	1° btg. granatieri corazzati	
	2° btg. granatieri corazzati	
	3° btg. granatieri corazzati	
	<b>Unità divisionali</b>	
	115° btg. carri	
	115° btg. ricognizione	
	33° btg. controcarro	
	33° rgt. artiglieria campale	

## SECONDO TENTATIVO DI SUPERAMENTO DEL FIUME GARI (Operazione Diadem)

ORDINE DI BATTAGLIA ALLEATO  
(11 - 18 maggio 1944)

XXXX <b>5ª armata americana</b> tenente generale Mark W. Clark			
	<b><u>Il corpo americano</u></b>	<b><u>corpo di spedizione francese</u></b>	
XXXX <b>8ª armata britannica</b> tenente generale Sir Oliver Leese			
<b><u>XIII corpo britannico</u></b>	<b><u>Il corpo polacco</u></b>	<b><u>I corpo canadese*</u></b>	<b><u>6ª divisione cor. sudafricana**</u></b>

\* Nelle operazioni sulla Linea *Gustav* ha fornito solo alcuni reparti in rinforzo al XIII corpo britannico.

\*\* In riserva d'armata, non impiegata nelle operazioni sulla linea *Gustav*

XXXX

XXX <b>XIII corpo britannico</b>	XX <b>4ª divisione di fanteria britannica</b>	XX <b>8ª divisione di fanteria indiana</b>	XX <b>6ª divisione corazzata britannica</b>
tenente generale	maggior generale Dudley Ward	maggior generale Dudley Russel	maggior generale V. Eveleigh



Sidney C. Kirkman

**10ª brigata**  
2° Bedfordshire and Hertfordshire  
1/6 East Surrey  
2° Duke of Cornwall's Light Infantry  
**28ª brigata**  
2° King's Liverpool  
2° Somerset Light Infantry  
2/4° Hampshire  
**12ª brigata**  
2° Royal Fusiliers  
6° Black Watch  
1° Queen's Own Royal West Kent  
**1ª brigata Guardie**  
3° Grenadier Guards  
2° Coldstream Guards  
3° Welsh Guards  
18° rgt. cor. neozelandese  
**26ª brigata corazzata**  
17/21 Lancers  
2° Lothians and Border Horse  
12° rgt. Royal Horse Artillery  
**Unità divisionali**  
22°, 30°, 77° rgt. art. media  
14° rgt. controcarro  
91° rgt. art. contraerea  
7ª, 59ª, 225ª, cp. genio  
4° rgt. ricognizione  
18ª cp. muli

**17ª brigata**  
1° Royal Fusiliers  
1/12 Frontier Force  
1/5 Gurkha Rifle  
**19ª brigata**  
1° Argill and Sutherland  
3/8 Punjab Rifle  
6/13 Frontier Force  
**21ª brigata**  
5° Queen's  
1/5 Maratta Light Infantry  
3/15 Punjab Rifle  
**1ª brigata corazzata canadese**  
11° rgt. corazzato (Ontario)  
12° rgt. corazzato (Three Rivers)  
14° rgt. corazzato (Calgary)  
**Unità divisionali**  
6° Duke of Connaught's Own Lancers  
3°, 52°, 53° rgt. artiglieria  
26° rgt. artiglieria contraerea  
7ª, 66ª, 69ª compagnia  
5° btg. MG Maratta  
47ª compagnia lavori campali

**1ª brigata Guardie**  
vedi organico  
4ª divisione di fanteria britannica  
**26ª brigata corazzata**  
vedi organico  
4ª divisione di fanteria britannica  
**Unità divisionali**  
6° rgt. ricognizione  
72° rgt. controcarro  
152° rgt. artiglieria campale  
12° rgt. artiglieria media  
51° rgt. contraereo leggero  
5ª, 8ª compagnia genio  
144ª compagnia lavori campali  
8° plotone pontieri

XX		
<b>78ª divisione di fanteria britannica</b>		
maggior generale Charles Keightley		

**11ª brigata fanteria**  
2° Lancashire Fusiliers  
1° Surrey  
5° Northants  
**36ª brigata fanteria**  
6° Royal West Kent  
5° Buff  
8° Argyll and Sutherland  
**38ª brigata fanteria**  
2° London Irish  
1° Royal Irish Fusiliers  
6° Inniskilling Fusiliers

**Unità divisionali**  
56° rgt. ricognizione

281ª compagnia campale

17°, 132°, 138° rgt. art. media                      21° plotone costruzioni  
 64° rgt. controcarro  
 49° rgt. contraereo leggero  
 214<sup>a</sup>, 237<sup>a</sup>, 256<sup>a</sup> compagnia genio

**ORDINE DI BATTAGLIA TEDESCO**  
 (11 - 18 maggio 1944)

XXXX <b>X armata tedesca</b> colonnello generale Heinrich G. von Vietinghoff			
<b>XIV corpo corazzato</b>	<b>LI corpo da montagna</b>		
XXXX			
XXX <b>XIV corpo corazzato</b>  tenente generale Fridolin von Senger und Etterling	XX <b>94<sup>a</sup> divisione di fanteria</b>  maggior generale Bernard Steinmetz	XX <b>15<sup>a</sup> divisione panzer grenadier</b>  maggior generale Eberhardt Rodt	XX <b>71<sup>a</sup> divisione panzer grenadier</b>  tenente generale Wilhelm Raapke
XXX <b>LI corpo da montagna</b>  tenente generale Valentin Fuerstein	XX <b>44<sup>a</sup> divisione di fanteria</b> <i>Hoch und Deutschmeister</i> maggior generale Bruno Ortner	XX <b>90<sup>a</sup> divisione panzer grenadier</b> maggior generale Ernst Gunter Baade	XX <b>5<sup>a</sup> divisione da montagna</b> maggior generale Max Schrank
	<b>kampfgruppe Bode</b> (colonnello Bode, 305 <sup>a</sup> divisione) I. e II./576° rgt., 305 <sup>a</sup> div. 305° btg. ricognizione, 305 <sup>a</sup> div. I. e II./115° rgt., 15 <sup>a</sup> div. p.g.	Vedi OB <u>1°</u> TENTATIVO Inoltre: dalla 5 <sup>a</sup> divisione da montagna II./100° reggimento 4° btg. alta montagna dalla 44 <sup>a</sup> divisione di fanteria 132° reggimento	Vedi OB <u>1°</u> TENTATIVO Inoltre: dalla 44 <sup>a</sup> divisione di fanteria 134° reggimento
	XX <b>114<sup>a</sup> divisione jager</b> maggior generale Alexander Bourquin	XX <b>1<sup>a</sup> divisione paracadutisti</b> maggior generale Richard Heidrich	

**COMBATTIMENTO PER LA CITTA' DI CASSINO**  
 ORDINE DI BATTAGLIA ALLEATO

(17- 18 febbraio e 15 - 24 marzo 1944)

XXXX <b>5<sup>a</sup> armata americana</b> tenente generale Mark W.Clark			
			<b>Il corpo neozelandese</b>
XXXX			
XXX	XX	XX	XX

<b>Il corpo neozelandese</b>	<b>2ª divisione di fanteria neozelandese</b>	<b>4ª divisione di fanteria indiana</b>	<b>78ª divisione di fanteria britannica</b>
tenente generale Sir Bernard Freyberg	brigadier generale Howard Kippenberger *	maggior generale Francis I. S. Toker **	maggior generale V. Eveleigh
	<b>5ª brigata fanteria</b>	<b>5ª brigata fanteria</b>	<b>11ª brigata fanteria</b>
	21° btg. fanteria	1/4 Essex	2° Lancastershire Fusiliers
	23° btg. fanteria	1/6 Rajputana Rifle	1° Surrey
	28° btg fanteria Maori	1/9 Gurkha Rifle	5° Northant
	<b>6ª brigata fanteria</b>	<b>7ª brigata fanteria</b>	<b>36ª brigata fanteria</b>
	24° btg. fanteria	1° Royal Sussex	6° Royal West Kent
	25° btg. fanteria	4/6 Punjab	5° Buff
	26° btg fanteria	1/2 Gurkha Rifle	8° Argyll and Sutherland
	<b>4ª brigata corazzata</b>	<b>11ª brigata fanteria</b>	<b>38ª brigata fanteria</b>
	18° btg. carri	2° Cameron Highlanders	2° London Irish
	19° btg. carri	4/6 Rajputana Rifle	1° Royal Irish Fusiliers
	20° btg. carri	2/7 Gurkha Rifle	6° Inniskilling Fusiliers
	22° btg. fanteria corazzata	<b>Unità divisionali</b>	<b>Unità divisionali</b>
	<b>Unità divisionali</b>	rgt. ricognizione Central	56° rgt. ricognizione
	rgt. cavalleria ricognizione	Indian Horse	17°, 132°, 138° rgt. art. media
	div.	1°, 11°, 31° rgt. art. media	64° rgt. controcarro
	4°, 5°, 6° rgt. art. camp. nz.	ind.	49° rgt. contraereo leggero
	11°, 17° rgt. art. camp. brit.	149° rgt. controcarro ind.	214ª, 237ª, 256ª compagnia
	66°, 80° rgt. art. media brit.	27° rgt. contraereo leggero	genio
	14° rgt. contraereo leggero nz.	4ª, 12ª, 21ª compagnia genio	281ª compagnia campale
	6ª, 7ª, 8ª compagnia genio nz.	11ª compagnia campale	21° plotone costruzioni
	5ª compagnia campale nz.	5° plotone pontieri e sminatori	
		6° btg MMG Rajputana	

### ORDINE DI BATTAGLIA TEDESCO

(17 – 18 febbraio – 15 - 24 marzo 1944)

XXXX			
<b>X armata tedesca</b>			
colonnello generale Heinrich G. von Vietinghoff			
			<b>1ª divisione paracadutisti</b>
XX			
<b>1ª divisione paracadutisti</b>			
maggior generale Richard Heidrich			

## IL XIII CORPO BRITANNICO NELLA VALLE DEL LIRI<sup>7</sup> 11 - 18 maggio 1944

I combattimenti che interessano il settore della valle del Liri durante l'operazione Diadem sono di seguito descritti in dettaglio soltanto fino al raggiungimento, da parte del XIII corpo britannico, della strada Cassino-Pignataro, tra il 14 e il 15 maggio 1944. Da quel momento in poi la battaglia evolse in una serie di eventi che hanno via via sempre meno legami con la Linea *Gustav* ormai infranta, con Cassino e il monastero, località che sono al centro della trattazione di questo libro. Infatti, dal 15 maggio britannici e canadesi iniziarono ad intraprendere azioni volte a raggiungere e poi a sopraffare la successiva linea difensiva tedesca, la Senger, già Hitler.

Il compito affidato al XIII corpo britannico consisteva nell'attraversare il fiume Gari nella stessa zona dove la 36<sup>a</sup> divisione di fanteria americana aveva fallito in gennaio. Il XIII, comandato dal generale Sidney C. Kirkman, disponeva in totale di 98.431 uomini, ed è facile notare quale enorme differenza numerica presentava tale dispositivo d'attacco rispetto agli isolati battaglioni della 36<sup>a</sup> divisione americana. Lo stato maggiore di Kirkman elaborò un complesso piano d'attacco subordinato alla natura del terreno. La protezione che Monte Trocchio offriva alle truppe ammassate per l'offensiva fu sfruttata in pieno. L'uscita a nord, quella di fronte alle alture di Monte Cassino doveva essere utilizzata dalla 4<sup>a</sup> divisione di fanteria britannica per raggiungere gli idonei punti di attraversamento sul fiume Gari presenti in quel settore. Un'altra divisione, l'8<sup>a</sup> di fanteria indiana, avrebbe spinto sulla direttrice d'attacco meridionale al Trocchio, di fronte a Sant'Angelo in Theodice, mentre la terza divisione del corpo, la 78<sup>a</sup> di fanteria britannica, sarebbe rimasta a disposizione quale riserva.

L'operazione di attraversamento di un fiume protetto dal fuoco nemico esige in generale tra fasi distinte: la prima consiste in un deciso fuoco di penetrazione sulle postazioni nemiche; durante la seconda fase i battaglioni di fanteria devono attraversare il corso d'acqua con battelli d'assalto e stabilire una testa di ponte sulla sponda opposta avendo ragione delle prime difese fisse nemiche, che in genere sono più forti di quelle in profondità. Questi uomini devono essere ben addestrati a simili operazioni e possedere una buona dose di coraggio e determinazione per affrontare il fuoco nemico diretto su di loro mentre sono inermi a bordo delle imbarcazioni. Nella terza e ultima fase entra in scena il genio che ha il compito di costruire in ordine di priorità, passerelle pedonali, ponti leggeri per far fluire le armi pesanti della fanteria come mortai e cannoni controcarro e infine ponti adatti al passaggio di carri armati.

È di fondamentale importanza che ogni fase venga portata a termine con successo altrimenti l'operazione è destinata al fallimento. In particolare l'ultima fase, quella del lancio dei ponti, riveste importanza assoluta per garantire alla testa di ponte il supporto della armi controcarro e dei carri armati. Lo stato maggiore britannico aveva posto particolare attenzione a questo aspetto dell'operazione definendo con

<sup>7</sup> Tratto da Livio Cavallaro, "Cassino. Le battaglie per la linea Gustav, 12 gennaio – 18 maggio 1944". Mursia, Milano 2004 – capitolo XVII.

cura sia i punti di attraversamento della fanteria sia i vicini siti per il gittamento dei ponti; questi ultimi dovevano essere posti in opera in luoghi raggiungibili con strade o dove fosse facile costruirne di nuove sia sulla riva amica sia su quella nemica.

I genieri britannici si impegnarono nelle notti delle settimane precedenti l'offensiva a predisporre nuove strade che di giorno venivano mimetizzate e ad accumulare i materiali da ponte. Sul fronte d'attacco del XIII corpo dovevano essere gettati sette ponti di varie classi, tre nel settore del 4<sup>a</sup> britannica e quattro nel settore dell'8<sup>a</sup> indiana. Soltanto alla 4<sup>a</sup> divisione britannica furono assegnati ben 14 canotti e 72 barche d'assalto oltre a diverse sezioni di Bailey.

Anche se ai reparti combattenti non fu permesso di effettuare ricognizione oltre il Gari per motivi di sicurezza – l'unica osservazione delle linee nemiche possibile era quella dal Monte Trocchio – l'assalto attraverso il fiume fu studiato nei minimi dettagli. Gli uomini del genio si occuparono soltanto delle problematiche relative al superamento del corso d'acqua, delle tabelle orarie, dei direttori dei punti di attraversamento e delle squadre del genio pontieri.

Il traghettamento delle barche d'assalto doveva avvenire mediante funi manovrate dalle due rive; piccoli natanti o nuotatori volontari avrebbero portato le funi sulla sponda nemica per poter trainare le altre imbarcazioni con i reparti combattenti a bordo. Quegli uomini coraggiosi, con scarse possibilità di sopravvivenza se qualche reparto nemico si fosse trovato sulla sponda opposta, avrebbero guidato l'intera operazione pur essendo truppe non destinate al combattimento.

In seguito al riordinamento delle unità predisposto da Kesselring, il settore della valle del Liri era passato di competenza al LI corpo da montagna del generale Feuerstein. Di conseguenza, la 15<sup>a</sup> divisione granatieri corazzati, destinata quale riserva nel settore del XIV corpo corazzato, aveva iniziato a cedere le sue posizioni sulla sponda ovest del fiume Gari a partire dall'8 maggio.

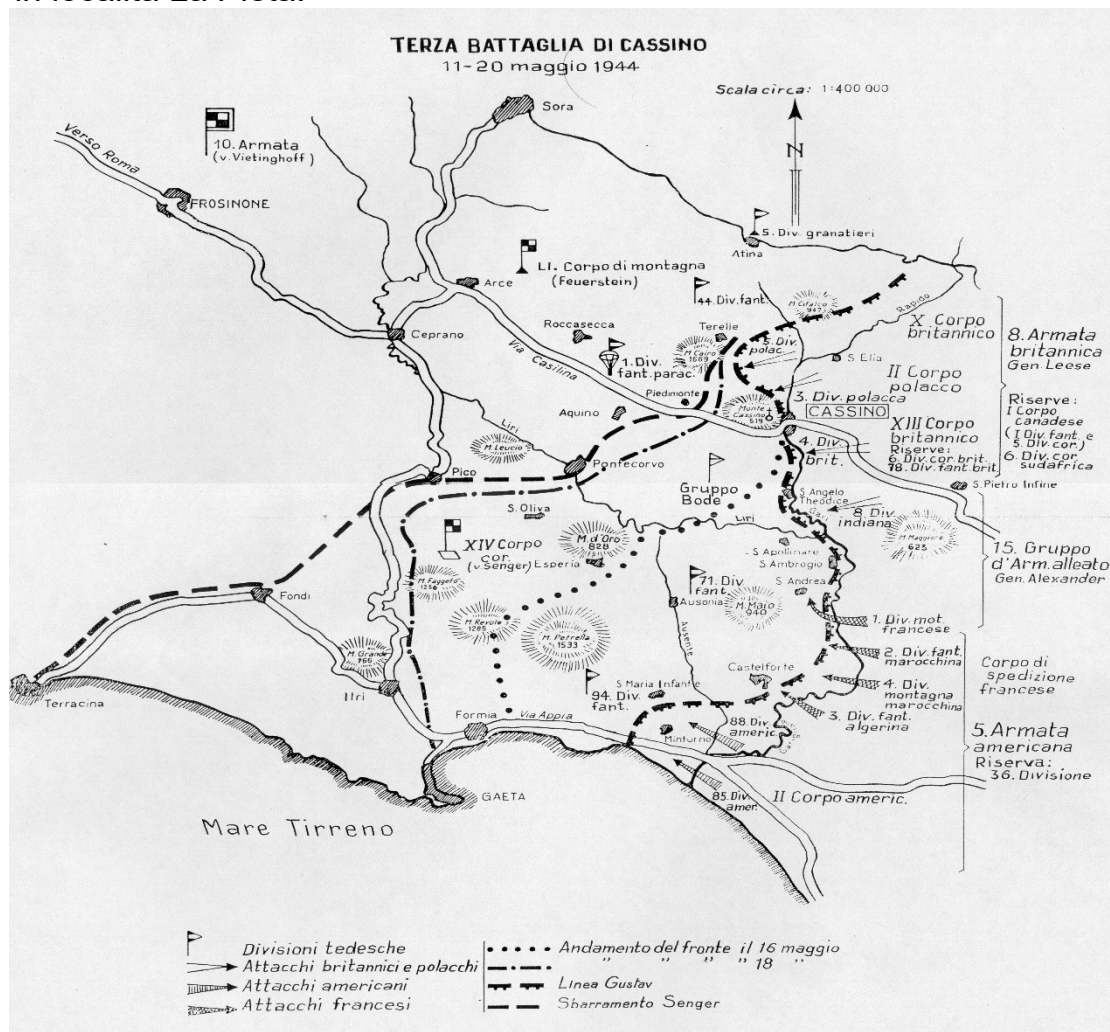
I reparti inviati in sostituzione erano battaglioni appartenenti a diverse divisioni, per il momento posti alle dipendenze del quartier generale della 44<sup>a</sup>, ora comandato dal tenente generale Bruno Orthner. Quelle unità dovevano a loro volta essere gradualmente sostituite dai tre reggimenti organici della 44<sup>a</sup> divisione, al momento decentrati altrove (il 131° alla 71<sup>a</sup> di fanteria, il 132° alla 1<sup>a</sup> paracadutisti e il 134° alla 5<sup>a</sup> da montagna). Con l'inizio dell'operazione Diadem gli spostamenti previsti furono annullati e al generale Orthner rimasero a disposizione i battaglioni già presenti in linea. A sud della stazione ferroviaria di Cassino vi era ancora schierato il I./115° reggimento della 15<sup>a</sup> divisione, mentre il III./115° si trovava in riserva a sud-est di Piumarola. A nord e a sud di Sant'Angelo, fino alla confluenza del fiume Liri nel Garigliano, era trincerato il Kampfgruppe Bode, composto dal I. e II./576° reggimento provenienti dalla 305<sup>a</sup> divisione di fanteria di stanza sul fronte adriatico, dalla quale doveva in seguito giungere anche il 305° battaglione da ricognizione.

## **11 e 12 maggio**

Le operazioni d'assalto del XIII corpo furono appoggiate dal fuoco di circa 700 cannoni; il programma dell'artiglieria iniziò alle 23 dell'11 maggio con interventi di fuoco di preparazione e di controbatteria. Alle 00.45 del 12 maggio la fanteria britannica mosse in avanti preceduta da un fuoco di sbarramento mobile che progrediva verso l'interno delle linee nemiche di 100 metri ogni sei minuti. Le zone scelte per gli attraversamenti erano immerse in una nebbia fitta mista alla polvere



ed al fumo delle esplosioni; pertanto i tedeschi non capirono subito quali punti del fiume fossero interessati all'attacco. I battaglioni di punta delle quattro brigate del XIII corpo impegnate nell'assalto iniziale procedettero all'avvicinamento al fiume Gari sotto il sibilo delle granate amiche che andavano a colpire la sponda opposta; nella nebbia non era facile distinguere i traccianti sparati dai cannoni contraerei Bofors per indicare la via. Quando le prime barche furono calate nel fiume, alcune furono trascinate via dalla corrente. I tedeschi sparavano a casaccio con le armi leggere non potendo prendere mirare a causa della nebbia mista a polvere, ma il fuoco indiretto di mortai e artiglierie tedesche sugli obiettivi predisposti era intenso e causò comunque forti perdite agli Alleati. Come d'uso comune nella dottrina militare, lo stato maggiore del XIII corpo aveva individuato quattro linee di riferimento nel territorio oltre il Gari, per scandire le fasi dell'avanzata iniziale. Tali linee erano denominate marrone, blu, rossa e verde; la prima era a soli 100 metri dal fiume, l'ultima a 4,5 chilometri all'interno della valle del Liri. In aderenza ai principi relativi agli attraversamenti dei corsi d'acqua, sopra enunciati, si era stabilito che prima di procedere dalla linea blu a quella rossa, il ponte Amazon nel settore della 4<sup>a</sup> divisione doveva essere operativo. Il settore d'intervento della 4<sup>a</sup> divisione di fanteria britannica del generale Dudley Ward si estendeva dalla confluenza del vallone dell'Ascensione con il fiume Gari, a meno di 2 chilometri in linea d'aria dalla stazione ferroviaria di Cassino, fino ad un punto dello stesso fiume posto in località La Pietà.



Nella parte settentrionale del settore avrebbe operato la 10<sup>a</sup> brigata, mentre la parte meridionale era affidata alla 28<sup>a</sup> brigata che avrebbe attraversato il fiume all'altezza della Casa Caccioli. Appena la testa di ponte oltre i due attraversamenti fosse stata sicura, i battaglioni della 12<sup>a</sup> brigata dovevano oltrepassare la 10<sup>a</sup> e puntare in direzione nord-est verso la via Casilina. La 1<sup>a</sup> brigata Guardie, unità supplementare assegnata alla 4<sup>a</sup> divisione dalla 6<sup>a</sup> divisione corazzata britannica, si trovava nella parte dell'abitato di Cassino occupata dai neozelandesi durante i combattimenti del marzo precedente. Le Guardie dovevano attendere gli sviluppi dell'offensiva e sottrarre ai tedeschi la restante parte della città, avanzando al fianco della 10<sup>a</sup> brigata. I punti di attraversamento della 10<sup>a</sup> brigata erano Rhine, situato nei pressi della confluenza del vallone dell'Ascensione con il Gari e Orinoco posto a circa 600 metri a sud. Alle ore 03.30 le perdite erano già alte e la costruzione del ponte Amazon era stata interrotta a causa del fuoco dei mortai tedeschi. Alla sera del 12 maggio, soltanto 4 battaglioni della 4<sup>a</sup> divisione avevano una precaria testa di ponte oltre il fiume ed il generale Ward ordinò che la notte seguente il ponte Amazon fosse reso operativo a qualsiasi costo per far affluire i necessari rinforzi.

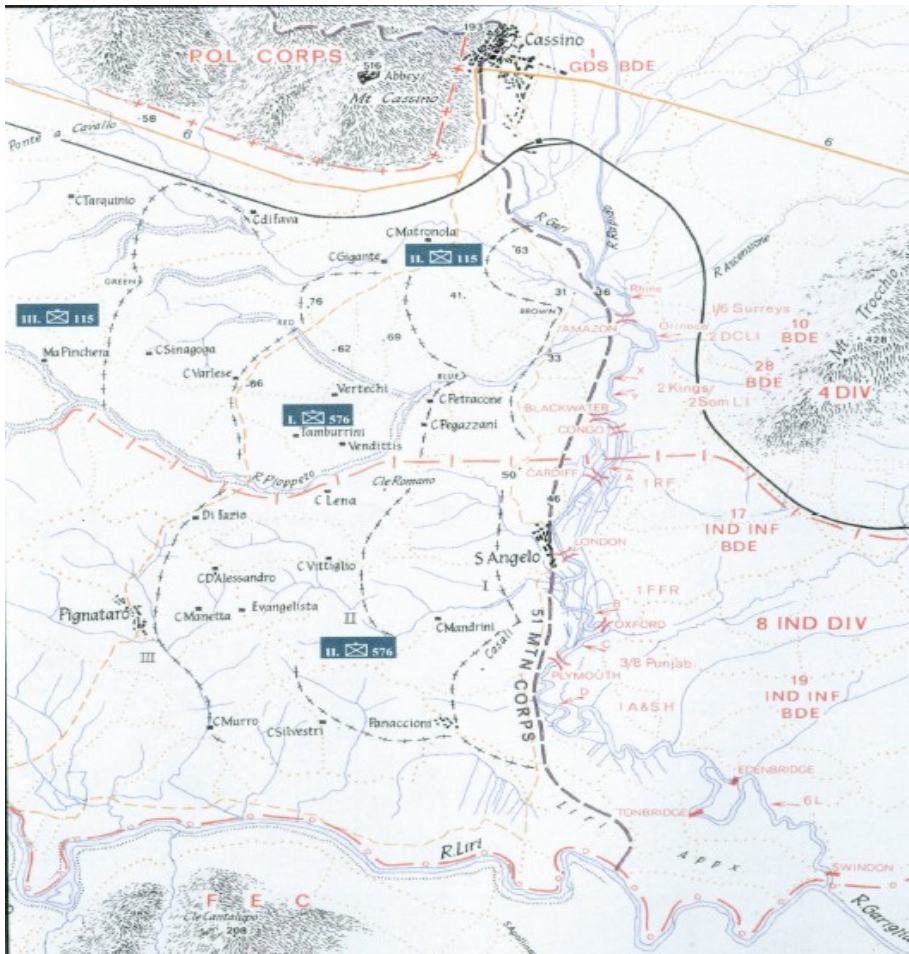
Nel settore dell'8<sup>a</sup> divisione indiana del tenente generale Dudley Russel, la 17<sup>a</sup> brigata doveva inviare i suoi battaglioni su due punti di attraversamento A e B, uno a nord e l'altro a sud di Sant'Angelo. Nel settore meridionale la 19<sup>a</sup> brigata avrebbe fatto altrettanto ai punti C e D.

La terza grande unità, la 21<sup>a</sup> brigata, era tenuta in riserva con compiti di supporto soprattutto nell'area di Sant'Angelo. Nel tratto di fiume assegnato alla divisione il genio pontieri doveva allestire quattro ponti di varie classi in siti scelti con gli stessi criteri adottati dalla 4<sup>a</sup> divisione. Il duro lavoro dei genieri, svolto sotto il fuoco nemico, permise la realizzazione di due ponti che consentirono l'attraversamento dei carri appartenenti alla 1<sup>a</sup> brigata corazzata canadese. Il primo, terminato alle 07.30, fu Oxford, un ponte Bailey classe 40 realizzato a circa 1 chilometro da Sant'Angelo. La costruzione del secondo ponte, Plymouth, un Bailey classe 30, terminò alle 10.00. Dopo un'ora Plymouth fu colpito dall'artiglieria tedesca e poté essere attraversato solo da veicoli leggeri, ma quella sera ben cinque squadroni carri canadesi erano oltre il fiume, passando su Oxford.

### **13 maggio**

La costruzione del ponte Amazon, iniziata alle 17 del 12 maggio sotto un persistente fuoco tedesco, si concluse alle 5 del 13 maggio e permise l'attraversamento a numerose unità della 12<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> brigata che, cogliendo il nemico sul fianco, consentirono un esteso allargamento della testa di ponte. Tale successo permise ai genieri di iniziare la costruzione dei due ponti Blackwater e Congo nella stessa zona dove in gennaio il 141<sup>o</sup> reggimento aveva terminato in tragedia il suo tentativo di attraversamento.

Il generale Kirkman (comandante il XIII corpo) si era riservato di scegliere dove impiegare la 78<sup>a</sup> divisione se a favore della 4<sup>a</sup> o dell'8<sup>a</sup> divisione. Visto che nel frattempo l'assalto del II corpo polacco non era riuscito a sloggiare i paracadutisti tedeschi dalle alture di Montecassino e che la 28<sup>a</sup> brigata era fuori combattimento, egli valutò di impiegare la grande unità nel settore della 4<sup>a</sup> divisione per proseguire gli sforzi verso nord-ovest. A causa dei pesanti bombardamenti subiti durante i tiri di preparazione a "Diadem", il quartier generale della 44<sup>a</sup> divisione del generale



Orthner rimase isolato sia dai reparti dipendenti sia dal comando superiore fino alla mezzanotte del 12 maggio. Alle 18.30 il generale Feuerstein (comandante il LI corpo tedesco) ordinò la ricostituzione del Kampfgruppe Schulz, per cercare di porre rimedio alla difficile situazione nella valle del Liri. Il 13 maggio il comando di Kesselring cercò di racimolare ulteriori rinforzi da mandare nella valle del Liri. Tuttavia, il ritardo nell'invio dei rinforzi e la crescente pressione imposta dalle truppe

alleate, costrinsero numerose unità tedesche a contatto a ripiegare su nuove posizioni. La valle del Liri era diventata ormai una fornace nella quale in tedeschi non furono mai in grado di inviare forze consistenti per arginare lo strapotere alleato.

### 13 maggio

Prima dell'alba del 14 maggio le truppe della 4<sup>a</sup> divisione britannica si resero conto del ripiegamento effettuato dai tedeschi e senza perdere tempo si gettarono all'inseguimento.

Anche il fronte dell'8<sup>a</sup> divisione indiana era in movimento, con la 21<sup>a</sup> brigata inviata in rinforzo alla testa di ponte con l'obiettivo di raggiungere Casa D'Alessandro, da cui avanzare fino a tagliare la strada Cassino-Pignataro.

In quei disperati giorni di battaglia i tedeschi si batterono con grande coraggio e determinazione. Con molta probabilità, se nella valle del Liri vi fosse stata una divisione compatta ed esperta come lo fu nel gennaio la 15<sup>a</sup> "panzergrenadier", gli inglesi avrebbero sperimentato difficoltà molto superiori a quelle già gravi che incontrarono contro le formazioni raccogliatrici. Nonostante il continuo annebbiamento di Montecassino precludesse l'osservazione della valle, l'artiglieria tedesca fu instancabile. Essa aveva subito perdite considerevoli nel bombardamento della sera dell'11 maggio, ma continuò ad intervenire con efficacia soprattutto sui punti di attraversamento e sui ponti costruiti dagli inglesi che, spesso, dovettero sospendere il traffico per riparare i danni. Gli interventi degli artiglieri tedeschi erano comunque destinati ad attirare un immediato fuoco di

controbatteria britannico. Anche la Luftwaffe si impegnò molto nello scontro e numerose formazioni composte fino a 20 cacciabombardieri attaccarono senza risultato i ponti sul fiume Gari. Nella notte tra il 13 e il 14 maggio, il quartier generale del LI corpo ordinò il graduale ripiegamento verso la linea Senger, distante circa 9 chilometri. Il 14 maggio vide anche l'entrata in campo della 78<sup>a</sup> divisione di fanteria britannica del maggior generale Charles Keightley, con il compito di proseguire l'offensiva nel settore della 4<sup>a</sup> divisione britannica. Quel giorno anche il I corpo canadese si stava avviando a tergo del XIII corpo per poter proseguire la spinta offensiva. La linea *Gustav* era ormai travolta.